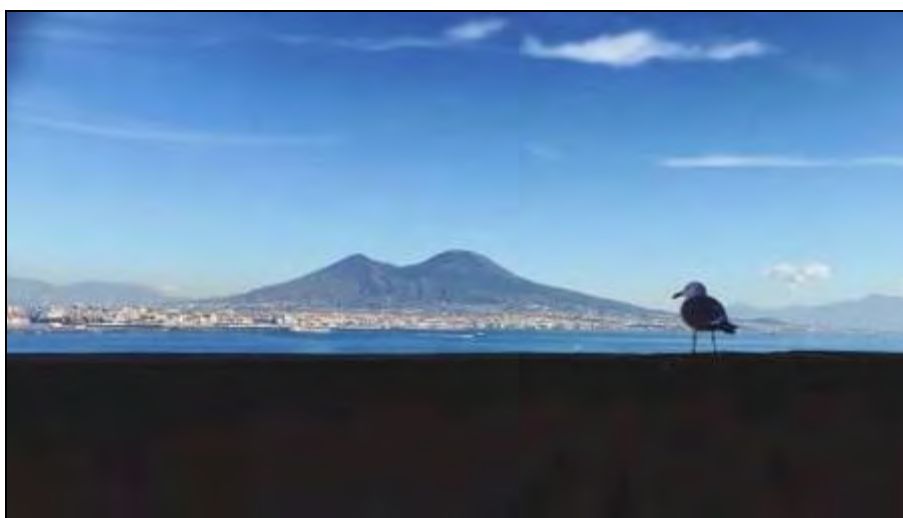


REGIONE LAZIO

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

**PIANO DI EMERGENZA REGIONALE PER IL
TRASFERIMENTO E L'ACCOGLIMENTO DELLA
POPOLAZIONE DEI COMUNI DI OTTAVIANO E NAPOLI,
GEMELLATI CON LA REGIONE LAZIO, CHE SARÀ
EVACUATA DALLA ZONA ROSSA A SEGUITO
DELL'ERUZIONE DEL VESUVIO**



Il presente allegato si compone di n. 58 (cinquantaotto) pagine inclusa la presente

a cura di:

RESPONSABILI REGIONALI

Carmelo Tulumello

Direttore Agenzia di Protezione Civile Regionale

Antonio Colombi

Segreteria Operativa del Direttore

Carlo Rosa

Segreteria del Capo Ufficio di Gabinetto del Presidente

Con la collaborazione di:

**AREA PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE - AGENZIA
REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
AGENZIA REGIONALE DEL TURISMO
DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE E POLITICHE ABITATIVE
DIREZIONE REGIONALE LAVORO
DIREZIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DIREZIONE REGIONALE SALUTE E POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITÀ**

Documento concluso il 22 dicembre 2017

fotografia gentilmente concessa da Fabio Scalera ©2016

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	COMUNI VESUVIANI GEMELLATI CON LA REGIONE LAZIO	7
3	LE FASI DELL'EMERGENZA VESUVIO	10
4	OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE VESUVIO.....	14
5	STRUTTURA DEL PIANO REGIONALE VESUVIO E SUOI CONTENUTI.....	16
	5.1 Collegamento con il DPC e la Regione Campania.....	16
	5.2 Collegamento con i Comuni gemellati.....	17
	5.3 Modalità di trasferimento della popolazione evacuata	19
	5.4 Formazione e informazione	26
6	MODELLO DI INTERVENTO	26
7	AREE DI INCONTRO/ACCOGLIENZA.....	27
8	PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE	36
9	ALLOGGI PER LA POPOLAZIONE EVACUATA.....	38
	9.1 Alloggi turistici ricettivi	39
	9.2 Alloggi pubblici dello Stato/Regione.....	41
	9.3 Alloggi residenziali privati	42
10	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE.....	42
	10.1 Descrizione del Servizio sanitario Regionale.....	44
	10.2 ARES118	48
	10.3 Risposta sanitaria in occasione di catastrofi a effetto limitato e catastrofi che travalicano le potenzialità di risposta locale	49
11	CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA DEI COMUNI GEMELLATI	50
12	GRUPPO DI LAVORO PER IL MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ	51
13	AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE VESUVIO	52
14	DESTINATARI DEL PIANO REGIONALE VESUVIO	52
15	PROTOCOLLO DI GEMELLAGGIO CON I COMUNI DI OTTAVIANO E NAPOLI	53
	ACRONIMI	58



1 PREMESSA

Il primo Piano nazionale di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio risale al 1996 e venne aggiornato successivamente nel 2001¹, sulla base del mutato scenario di riferimento e dei livelli di allerta allora individuati dalla Comunità scientifica. Tale aggiornamento prevedeva la delimitazione delle Zone a rischio e stabiliva le fasi operative di intervento per la salvaguardia della popolazione.

L'aggiornamento del 2001 stabiliva la totale evacuazione delle popolazione dei 18 comuni immediatamente circostanti al Vesuvio (**Zona Rossa**) prima dell'inizio dell'eruzione e il ricovero della popolazione al di fuori del territorio campano tramite un meccanismo di gemellaggio tra i 18 comuni vesuviani interessate e le Regioni e Province autonome (*di seguito Regioni/PPAA*).

In seguito, nel 2007, sulla base di nuovi accurati studi effettuati sulla viabilità di esodo e sulle modalità e tempistiche di una eventuale evacuazione della Zona Rossa, sono state modificate le procedure di evacuazione e trasferimento della popolazione, il cui site-test fu l'esercitazione internazionale MESimEx 2006.

Successivamente nel 2012, il Dipartimento della Protezione Civile (*di seguito DPC*) emanò un nuovo documento concernente gli *Scenari Eruttivi e Livelli di Allerta per il Vesuvio*², elaborato da esperti nazionali. Nel documento veniva segnalata l'opportunità di ampliare i limiti della Zona Rossa rispetto a quelli del Piano 2001.

Sulla base del documento di Scenario sopracitato e del parere espresso dalla Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico (*di seguito CGR-SRV*), d'intesa con la Regione Campania, il DPC ha provveduto a emanare l'estensione della Zona Rossa, che, attualmente, comprende territori appartenenti a 25 comuni delle province di Napoli (24 Comuni) e Salerno (1 Comune); la Zona Rossa rappresenta l'area in cui le conseguenze della caduta dei flussi piroclastici e dei crolli per accumuli di

¹ Piano di emergenza Vesuvio del 2001 - http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/piano_eme_vesuvio.wp

² Scenari Eruttivi e Livelli di Allerta per il Vesuvio - http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/scenario_web.pdf

cenere dovranno portare, come unica misura di salvaguardia per la popolazione, alla completa evacuazione cautelativa.

La nuova delimitazione è stata formalizzata con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 250 del 26 luglio 2013³ e con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014⁴ (*di seguito **Direttiva***).

Tale Direttiva stabilisce la strategia di salvaguardia della popolazione dei 25 Comuni prevedendo l'evacuazione, anche forzata come estrema ratio, e il trasferimento nelle Regioni/PPAA gemellate. Inoltre ha definito la nuova distribuzione dei gemellaggi fra i Comuni vesuviani coinvolti e le Regioni/PPAA, in quanto oltre a essere mutato l'elenco dei Comuni, è anche cambiata la distribuzione della popolazione residente, la cui equa suddivisione deve avvenire in base alla capacità di risposta di ciascun territorio regionale ricevente.

La Direttiva prevedeva inoltre che, entro 45 giorni dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il DPC, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, desse delle **Indicazioni**⁵ alle Regioni/PPAA e alle altre strutture operative nazionali per aggiornare le pianificazioni di emergenza in caso di evacuazione della Zona Rossa. Le Regioni/PPAA, soggetti principali verso i quali sono indirizzate queste Indicazioni, avrebbero avuto quattro mesi di tempo per redigere il nuovo piano.

In diverse sedute della Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA (*di seguito **CSPC***) è stato discusso il testo delle **Indicazioni** e sono state apportate modifiche come richiesto da alcune Regioni/PPAA. Tali indicazioni sono state licenziate nella seduta della Conferenza Unificata del 24 settembre 2014.

Con il DPCM del 2 febbraio 2015 (*G.U. n. 75 del 31 marzo 2015*) le Indicazioni sono esecutive e pertanto entro 120gg dalla data di pubblicazione, le Regioni/PPAA dovevano aggiornare i loro Piani di Emergenza di evacuazione del Vesuvio tenendo conto delle Indicazioni sopracitate. Questa tempistica si è dilatata e al momento nessuna Regione/PPAA ha provveduto all'aggiornamento richiesto.

Tale dilatazione è avvenuta in quanto Regione Campania e DPC hanno chiesto alla CSPC l'istituzione di un Progetto Pilota Vesuvio (*di seguito **Progetto Pilota***)

³ Delibera Giunta Regione Campania n. 250 del 26 luglio 2013 *"Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. presa d'atto delle proposte comunali."*

⁴ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 *"Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio"* pubblicata sulla G.U. del 12 maggio 2014.

⁵ *"Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona rossa"* - Conferenza Unificata del 24 settembre 2014.

per predisporre e valutare l'applicazione di quanto indicato nella Direttiva e nelle Indicazioni. Al Progetto Pilota hanno partecipato, oltre DPC e Regione Campania, anche la Regione Lazio (*di seguito **Regione***), la Regione Molise, il Comune di Ottaviano (*gemellato con Regione Lazio*) e il Comune di Poggiomarino (*gemellato con Regione Marche*).

La Regione Campania nel giugno del 2016 ha approvato con la DGR Campania n. 245/16⁶ la pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio per i gemellaggi e la firma dei protocolli d'intesa e individuazione dei referenti per il gruppo di lavoro monitoraggio. Inoltre con la DGR Campania n. 497/16⁷ ha approvato l'allegato tecnico al Protocollo di intesa tra i Comuni vesuviani e le Regioni/PPAA predisposto dal Progetto Pilota.

Successivamente la Regione con la DGR Lazio n. 30/2017⁸ ha approvato lo Schema di protocollo di Intesa di gemellaggio e l'Allegato Tecnico fra la Regione, il Comune di Ottaviano e la Regione Campania così come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014.

Dopo la emanazione della DGR Lazio n. 30/2017, La Regione, per dare consistenza tecnico-amministrativa a quanto richiesto nella Direttiva e nelle susseguenti Indicazioni, ha predisposto il **Piano di Emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e Napoli, gemellati con la Regione Lazio, che sarà evacuata a seguito dell'eruzione del Vesuvio** (*di seguito **Piano Regionale Vesuvio***).

Il Piano Regionale Vesuvio deve definire scenari, percorsi e procedure che permettano alla Regione di gestire in modo idoneo, rapido ed efficace l'eventuale emergenza per il trasferimento e accoglimento delle popolazione evacuata dei Comuni gemellati all'interno del proprio territorio regionale, ma anche prevedere un corridoio di trasferimento e assistenza per le altre Colonne Mobili delle Regioni a nord del Lazio che obbligatoriamente dovranno transitare lungo il territorio laziale.

La Direttiva e le Indicazioni rimangono i documenti generali di riferimento per quanto riguarda principi e criteri a livello nazionale. Il presente Piano Regionale

⁶ Delibera Giunta Regione Campania n. 245 del 7 giugno 2016 - "*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014. Pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio. Gemellaggi. Firma dei protocolli d'intesa e individuazione dei referenti per il gruppo di lavoro monitoraggio*";

⁷ Delibera Giunta Regione Campania n. 497 del 22 settembre 2016 - "*Approvazione dell'allegato tecnico al protocollo d'intesa tra Comuni Vesuviani, Regioni e Province Autonome - integrazione della DGR N° 245 del 07/06/2016*";

⁸ Delibera Giunta Regione Lazio n. 30 del 21 gennaio 2017 - "*Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Campania, la Regione Lazio e il Comune di Ottaviano per rendere operativi i gemellaggi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 concernente "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" e suo Allegato Tecnico.*

Vesuvio, definisce i criteri per la parte di gestione della Regione dal momento della fase di preallarme fino al momento in cui verrà dichiarato il cessato pre-allarme/allarme.

Il Piano Regionale Vesuvio è conforme ai dettati della Direttiva ed è composto di due parti:

- nella prima parte sono evidenziati gli obiettivi, la struttura, le procedure per il trasferimento e l'accoglimento in fase di emergenza della popolazione evacuata.
- nella seconda parte sono indicate le informazioni concernenti le azioni da intraprendere in fase di post-emergenza per un corretto e idoneo accoglimento e inserimento temporaneo delle popolazioni evacuate nella vita quotidiana nelle zone del territorio laziale fino al giorno del loro rientro nella Zona Rossa.

Il Piano Regionale Vesuvio rientra nella pianificazione strategica della Regione e si inserisce nel quadro programmatico della pianificazione e prevenzione dell'emergenza sul territorio regionale.

2 COMUNI VESUVIANI GEMELLATI CON LA REGIONE LAZIO

A fronte di una probabile devastazione del territorio nella Zona Rossa e delle opere antropiche ivi esistenti e della possibile perdita di migliaia di vite umane per la violenta eruzione del Vesuvio, la procedura di evacuazione prevede l'allontanamento cautelativo della popolazione al di fuori della Regione Campania già nella fase di preallarme.

Il cardine fondamentale su cui si impernano tutte le azioni di emergenza è la scelta, ormai consolidata, del gemellaggio tra i Comuni vesuviani all'interno della Zona Rossa e le Regioni/PPAA.

Lo scenario drammatico previsto, infatti, configura la possibilità che la popolazione evacuata possa non fare rientro nell'area colpita per un tempo non quantificabile, ma di sicuro non breve.

I tempi per i quali sarà consentito il rientro della popolazione evacuata non sono attualmente prevedibili, perché dipenderà molto dalla devastazione realmente prodotta dal flusso piroclastico sul territorio e da quanto potrà essere gestibile per le prime normali condizioni di vita dopo l'evento.

A seguito della Direttiva, i gemellaggi in essere nei precedenti Piani delle Regioni/PPAA sono variati proprio per l'aumento dei Comuni in Zona Rossa da 18 a 25, come si evince dalla mappa ufficiale (fig. 1) ripresa dalla Direttiva stessa.

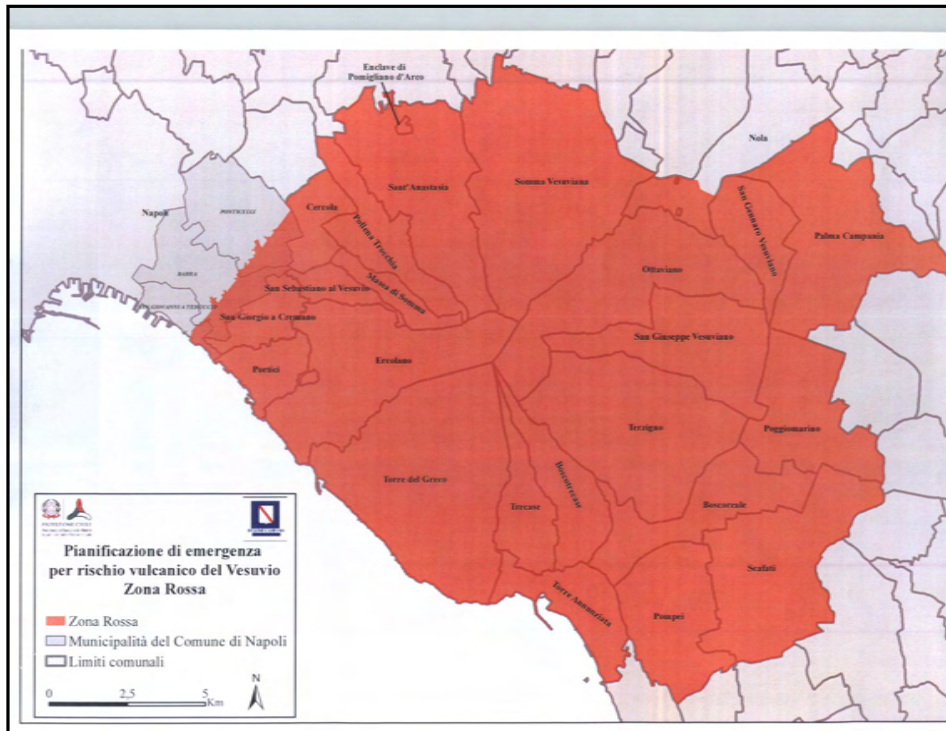


Fig. 1: Zona Rossa del Piano Vesuvio (all. 1 Direttiva 14 febbraio 2014).

Per quanto riguarda il Lazio, i nuovi gemellaggi previsti dalla Direttiva sono con il Comune di **Ottaviano** e con parti del territorio di tre quartieri orientali del Comune di **Napoli** (*Municipi di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio*) come indicato nella figura 2 ripresa dalla DGR Campania n. 250/2013.

Il Comune di Ottaviano si trova nella zona vesuviana interna, lungo le pendici orientali dell'apparato vulcanico del Somma-Vesuvio. Nel territorio del Comune è ricompreso in larga parte il cratere del Vesuvio. Il territorio comunale si estende su una superficie di 19,85km², con due isole amministrative nel territorio comunale di Nola, le masserie "*Cacciabella*" e "*Nocerino*".

Nella successiva figura 3 sono indicati i gemellaggi fra i venticinque Comuni vesuviani e le Regioni/PPAA, come ripresi direttamente dall'all. 2 della Direttiva.

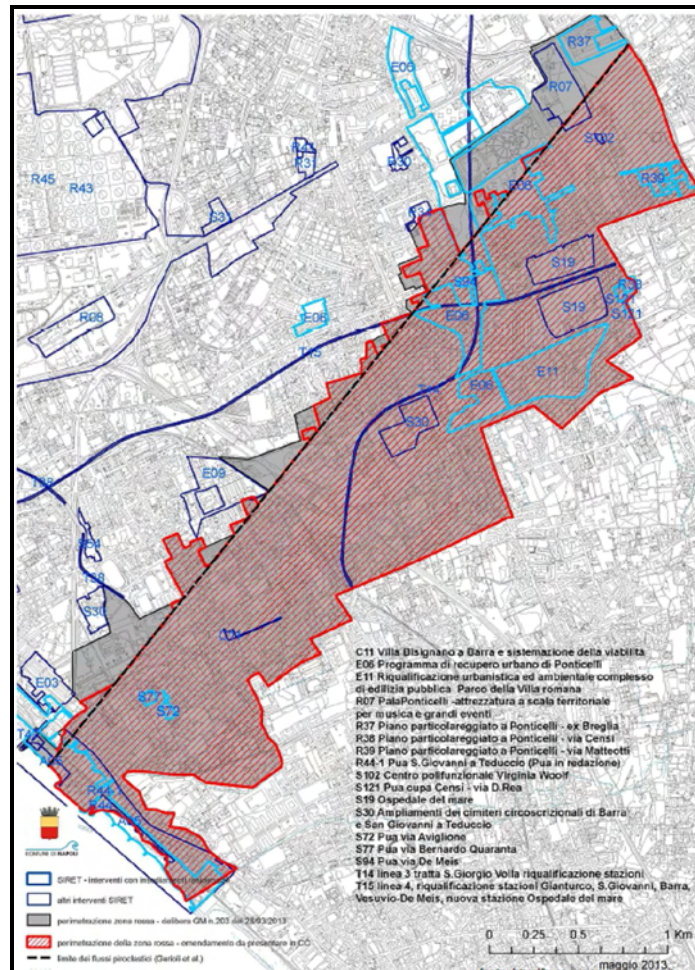


Fig. 2: Zona Rossa dei quartieri di Ponticelli, Barra e S. Giovanni a Teduccio (all. 1 DGR n. 250/2013)

Regione/PA	Comune
Piemonte	Portici
Valle d'Aosta	Nola
Liguria	Cercola
Lombardia	Torre del Greco, Somma Vesuviana
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, enclave di Pomigliano d'Arco
Friuli Venezia Giulia	Palma Campania
Emilia Romagna	Ercolano
Toscana	San Giorgio a Cremano
Umbria	San Gennaro Vesuviano
Marche	Poggio Marino
Lazio	Ottaviano, Napoli
Abruzzo	Terzigno
Molise	Massa di Somma
Puglia	Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio
Basilicata	Boscotrecase
Calabria	Boscotrecase
Sicilia	Scafati, Trecase
Sardegna	Pompei



Fig. 3: Elenco Comuni in Zona Rossa gemellati con le per Regioni/PPAA (all. 2 Direttiva 14/02/2014).

3 LE FASI DELL'EMERGENZA VESUVIO

Il Piano di Emergenza Vesuvio redatto dalla Regione Campania prevede una **Zona Rossa**, composta da 25 comuni, i cui 700.000 abitanti, qualora dovessero innalzarsi i livelli di allerta vulcanica, dovranno essere evacuati.

La **Zona Gialla** è una zona immediatamente a ridosso di quella rossa, dove si stima, confidando nelle statistiche, che non dovrebbe essere invasa dai flussi piroclastici i cui limiti sono stati circoscritti appunto nella Zona Rossa. Nella Zona Gialla, invece, il fenomeno temuto è quello della massiccia pioggia di cenere e lapillo eruttati dal vulcano che, precipitando e ammassandosi sui tetti in piano e magari recintati, determinerebbe in molti casi lo sprofondamento dei solai di copertura con un probabile effetto domino su quelli sottostanti. La pericolosità della zona gialla è dettata dall'orientamento dei venti stratosferici nel momento in cui dovesse verificarsi l'eruzione. Infatti, in rapporto alla direzione di provenienza e alla velocità dei refoli, si andrebbe a formare una sorta di ellisse dove il fuoco sopravvento coinciderebbe all'incirca con la sorgente craterica d'emissione.

C'è poi la **Zona Blu**, sovrainpressa per così dire alla Zona Gialla, dove i due fenomeni solidi e liquidi si esaltano a vicenda. Nella Zona Blu infatti, sono possibili fenomeni di allagamento e alluvionamento dovuti all'impermeabilizzazione dei suoli per la caduta di ceneri fini e all'abbondanza di pioggia che segue generalmente gli eventi eruttivi.

Il Piano Regionale Vesuvio si interessa soltanto della popolazione evacuata dalla Zona Rossa. Per questa zona i livelli di allerta stabiliti dalla comunità scientifica a fronte delle mutate condizioni dell'attività vulcanica del Vesuvio, come codificati nella Direttiva e ribaditi nelle Indicazioni, sono i seguenti: *Base, Attenzione, Pre-allarme, Allarme ed Eruzione*.

I livelli di Attenzione, Pre-Allarme e Allarme corrispondono a un aumento progressivo delle probabilità di riattivazione eruttiva del vulcano, così come definito nella figura 4; implicano una risposta sempre più crescente del servizio nazionale e regionale integrato di protezione civile, che raggiunge il suo apice (*Allarme*) con l'evacuazione della popolazione presente nella Zona Rossa già in atto, anzi si augurerebbe già in fase conclusiva.

Livello di Allerta	Stato del Vulcano	Fase Operativa	Intervento Regione Lazio
BASE	Nessuna variazione significativa dei parametri monitorati	BASE	<i>Preparazione e aggiornamento Piano</i>
ATTENZIONE	Variazione significativa dei parametri monitorati	I ATTENZIONE	<i>Predisposizione verifiche generali</i>
PREALLARME	Ulteriore variazione dei parametri monitorati	II PREALLARME	<i>Predisposizione verifiche specifiche e inizio attività di accoglimento popolazione evacuata</i>
ALLARME	Comparsa di fenomeni e/o andamento dei parametri monitorati che indicano una dinamica pre-eruttiva	III ALLARME	<i>Accoglimento evacuati</i>
ERUZIONE	Evento in corso	IV EVENTO IN CORSO	<i>Sistemazione e integrazione temporanea evacuati</i>

Fig. 4: Livelli di allerta e fasi operative

Dalla fase di Pre-Allarme le Regioni/PA gemellate iniziano un percorso di solidarietà e sussidiarietà con la Regione Campania al fine di accogliere, sistemare e integrare temporaneamente, per un tempo indefinito, nelle proprie realtà locali le migliaia di persone che purtroppo dovranno essere evacuate dalla Zona Rossa.

Tenuto conto del continuo monitoraggio scientifico e tecnico a cui è sottoposto l'apparato vulcanico del Vesuvio, non è pensabile a priori indicare la tempistica di riattivazione della fase vulcanica parossistica, pertanto la Direttiva indica come tempi delle fasi precedentemente indicate secondo definizioni generiche qui riassunte:

- **BASE:** tempo indefinito o comunque non meno di diversi mesi;
- **ATTENZIONE:** tempo indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
- **PREALLARME:** tempo indefinito o comunque non meno di alcune settimane;
- **ALLARME:** tempo da settimane a mesi.

La Direttiva stabilisce che i passaggi tra le diverse Fasi operative avvengano, in funzione del Livello di allerta e sulla base di valutazioni tecnico-operative, secondo il seguente schema:

- a) passaggio **BASE**↔**ATTENZIONE** → su disposizione del Capo Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- b) passaggio **ATTENZIONE**↔**PREALLARME** → su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- c) passaggio **PREALLARME**↔**ALLARME** → su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania.

Il simbolo ↔ indica che i Soggetti decisori dei passaggi tra le diverse fasi operative devono interloquire e interfacciarsi in entrambe le situazioni, sia nelle decisioni di innalzamento sia di abbassamento del livello.

Le attività delle Regioni/PPAA si differenziano logicamente da quelle della Regione Campania e convergono principalmente nella fase di trasferimento e accoglimento della popolazione evacuata.

FASE DI BASE

La **fase di base** prevede da parte della Regione il continuo flusso dei dati con il Comune di Ottaviano e il Comune di Napoli secondo quanto indicato nei Protocolli di gemellaggio (*di seguito Gemellaggio*); la Regione, inoltre, discute con Comuni gemellati e Regione Campania le attività di accoglimento e supporta i Comuni gemellati nella predisposizione o aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale (*di seguito PEC*) o di pianificazioni di settore inerenti il Vesuvio

La Regione avvia tutte le attività volte a informare la cittadinanza residente dei territori predisposti all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona Rossa.

FASE DI ATTENZIONE

La **fase di attenzione** prevede da parte della Regione la verifica dei piani di emergenza ai diversi livelli territoriali e istituzionali, nonché l'attuazione di quanto previsto dalle pianificazioni di settore.

La Regione, in sinergia con le strutture operative nazionali, con quelle territoriali e con gli enti gestori dei Servizi Essenziali, provvede a verificare le pianificazioni e ad approntare gli strumenti utili nelle successive fasi operative.

La Regione avvia tutte le attività volte a preparare le cittadinanze residenti nei territori della Regione Lazio scelti per l'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona Rossa.

La Colonna Mobile Regionale (*di seguito CMRLazio*) supporta la Regione nelle attività di elaborazione della pianificazione per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione dalla Regione Campania.

FASE DI PREALLARME

Nella **fase di preallarme** la popolazione vesuviana viene sfollata e iniziano le attività della Regione nell'accoglienza degli evacuati, che può avvenire sia per trasferimento autonomo sia per trasferimento assistito e, inoltre, procede ad attivare le Organizzazioni di Volontariato in funzione di specifiche esigenze.

Attraverso il coordinamento della Direzione Comando e Controllo del DPC (*di seguito DICOMAC*), la Regione Campania provvede all'allontanamento dalla Zona Rossa fino alle aree di incontro, mentre la Regione provvede al trasferimento da dette aree fino ai punti di prima accoglienza, e successivamente alla sistemazione e assistenza alla popolazione sul proprio territorio.

La Regione, congiuntamente alle Autorità Prefettizie delle zone scelte per l'accoglienza, verifica le disponibilità delle strutture individuate nelle pianificazioni di competenza e organizza l'assistenza e l'accoglienza della popolazione vesuviana.

La CMRLazio supporta la Regione nelle attività di trasferimento e accoglienza della popolazione dalla Regione Campania.

La Regione assicura il coordinamento delle informazioni con i vari Enti e autorità locali e funge da collegamento con il DPC. Le informazioni, a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

FASE DI ALLARME

Con la **fase di allarme** tutti i cittadini della Zona Rossa che ancora fossero presenti nell'area a rischio, non allontanatisi volontariamente nella fase di preallarme, vengono allontanati in maniera coatta.

La Regione ha già attivato i piani di trasferimento e accoglienza della popolazione della Zona Rossa coinvolgendo il sistema integrato di protezione civile ad essa collegato, e in questa fase predispone il trasferimento dalle zone di accoglienza alle strutture residenziali.

EVENTO IN CORSO

Durante l'eruzione e nella fase di conclusione dell'attività eruttiva fino a quando non verrà dichiarato la fine dello Stato di Emergenza e non siano operativi i rientri nella Zona Rossa, la Regione dovrà garantire alla popolazione evacuata l'alloggiamento, l'integrazione e la continuità amministrativa e scolastica.

Al momento il livello di allerta per il Vesuvio è **BASE**.

4 OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE VESUVIO

Un piano strategico di emergenza regionale che abbia come obiettivo primario il trasferimento e l'accoglienza di popolazione evacuata a causa di una grande calamità naturale, soprattutto se proveniente da altre realtà regionali, deve saper sviluppare un modello d'intervento che assicuri procedure e modalità di risposta del sistema regionale integrato di protezione civile organizzate e rapide nelle varie fasi di emergenza operativa.

Il Piano Regionale Vesuvio deve contenere e prevedere in particolare:

- *l'individuazione e l'attivazione delle aree di incontro e di accoglienza della popolazione;*
 - *l'individuazione e l'attivazione delle modalità di trasferimento della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza;*
 - *l'individuazione e l'attivazione delle modalità di trasferimento per la popolazione che sceglie di trasferirsi dalla Zona Rossa alle aree di accoglienza con mezzi autonomi;*
 - *l'individuazione delle strutture per l'accoglienza alloggiativa e per l'assistenza alla popolazione;*
 - *la gestione continua dei dati della popolazione in collaborazione con i Comuni vesuviani gemellati e la Regione Campania;*
 - *la definizione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica della popolazione proveniente dalla Zona Rossa per tutto il tempo di permanenza in Regione;*
 - *il rafforzamento delle strutture per l'assistenza sanitaria;*
-

- *le misure di comunicazione e informazione alla popolazione evacuata e alla popolazione stabilmente residente dei Comuni interessati dal sistema regionale di accoglienza.*

Dovendo gestire comunque una realtà a scala regionale per un evento che accade in altri territori ma con una valenza parossistica a livello nazionale, sia come effetti sia come strutture operative messe in campo (*Ricerca, Protezione Civile, Viabilità etc*), il Piano Regionale Vesuvio, anche in considerazione di Regioni/PPAA confinanti e/o di passaggio per i movimenti delle loro CMR verso il Nord della penisola, dovrà evidenziare le procedure e le verifiche da effettuare nelle diverse fasi secondo il seguente schema:

FASE DI BASE

FASE DI ATTENZIONE

e - la Regione dovrà predisporre verifiche generali sulle diverse pianificazioni al fine di individuare eventuali situazioni di criticità da eliminare o modificare per l'ottimale funzionamento del meccanismo, coinvolgendo nelle verifiche il sistema regionale integrato di protezione civile a essa collegato. Attività esercitative, simulazioni di risposta, formazione continua e revisione dei piani sono attività indispensabili e indifferibili in queste fasi.

FASE DI PREALLARME

- Viene attivato il piano di trasferimento della popolazione del Comune di Ottaviano e dei tre quartieri di Napoli e iniziano le attività della Regione per l'accoglienza della popolazione evacuata entro le 72 ore dalla dichiarazione del preallarme. La Regione predispone verifiche in continuo sulle specifiche pianificazioni al fine di raggiungere l'ottimale funzionamento del meccanismo coinvolgendo il sistema regionale integrato di protezione civile a essa collegato. La Regione inoltre verificherà l'adeguatezza della distribuzione delle risorse materiali e professionali per le attività ordinarie e straordinarie di soccorso tecnico, sociale, pubblica sicurezza. Le procedure operative, in questa fase, devono essere definite, chiare e comunicate ai diversi soggetti del sistema che potrebbero entrare in fase operativa.

FASE DI ALLARME

la Regione gestisce l'emergenza sul proprio territorio, attiva tutte le azioni al fine di sviluppare la continuità amministrativa e scolastica della popolazione accolta, coordina e coadiuva gli Enti Locali alle attività di integrazione per tutto il periodo dell'emergenza. Inoltre la Regione

esercita il ruolo di coordinamento per le informazioni sia alla popolazione evacuata e accolta sia a quella residente.

EVENTO IN CORSO

la Regione gestisce l'emergenza sul proprio territorio, attiva tutte le azioni al fine di sviluppare la continuità amministrativa e scolastica della popolazione accolta, coordina e coadiuva gli Enti Locali alle attività di integrazione per tutto il periodo dell'emergenza. Inoltre la Regione esercita il ruolo di coordinamento per le informazioni sia alla popolazione evacuata e accolta sia a quella residente. Tali attività strutturali continueranno fino alla dichiarazione di rientro, emanata da parte delle Autorità competenti, della popolazione evacuata nei propri territori. La Regione dovrà attivare inoltre, in stretto raccordo con il DPC, la diffusione dei dati e delle informazioni di propria competenza.

5 STRUTTURA DEL PIANO REGIONALE VESUVIO E SUOI CONTENUTI

Il Piano Regionale Vesuvio è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i Soggetti chiamati a intervenire nella gestione dell'emergenza Vesuvio nel territorio della Regione possono operare con modalità efficaci ed efficienti.

5.1 Collegamento con il DPC e la Regione Campania

Al fine di una corretta gestione dell'emergenza è fondamentale che la Regione sia in continuo collegamento e coordinamento con il DPC e la Regione Campania.

Il collegamento con il DPC dovrà essere improntato in un continuo flusso di notizie e rapporti soprattutto per quanto concerne la comunicazione delle informazioni e la gestione dei dati.

Sarà cura della Regione mantenere con il DPC costante raccordo operativo, anche attraverso la CSPC, su tutte le attività da svolgere durante le diverse fasi di emergenza. Tale raccordo operativo dovrà garantire il rispetto della coerenza generale del piano regionale di trasferimento con la Direttiva e le Indicazioni ad essa collegate.

Il collegamento fra la Regione e la Regione Campania riguarderà sia il continuo flusso di informazioni nei vari gradi di innalzamento delle fasi di emergenza, sia il ruolo di interfaccia fra Regione e Comuni gemellati al fine di pianificare una

corretta gestione delle operazioni di trasferimento della popolazione evacuata. In particolare, nella fase di allarme, il collegamento dovrà essere continuo con l'obiettivo di avere un'unica stima delle esigenze di allontanamento della popolazione, di quella con necessità di assistenza sanitaria.

Tali attività vengono effettuate dalla Regione tramite interazioni dirette con i Comuni di Napoli e Ottaviano e la Regione Campania.

Le informazioni dovranno essere diffuse dalla Regione in maniera coordinata e condivisa con DPC e Regione Campania, al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

In fase di Pre-Allarme la Regione istituirà un **Team Operativo di Comunicazione** (*di seguito TOC*), coordinato dal Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (*di seguito Agenzia*) e composto da Funzionari dell'Agenzia, dall'Ufficio Stampa della Regione e da altri funzionari delle Strutture regionali, dedicato alla gestione dei rapporti con il DPC, la Regione Campania e il mondo della Stampa che dovrà restare attivo fino alla dichiarazione di chiusura dello Stato di Emergenza e al conseguente rientro della popolazione nel proprio territorio.

5.2 Collegamento con i Comuni gemellati

Come stabilito nelle Indicazioni alla Direttiva, alle popolazioni del Comune di Ottaviano e delle porzioni territoriali in Zona Rossa dei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio del Comune di Napoli, è lasciata la scelta della loro sistemazione sulla base di due opzioni:

- a) provvedere autonomamente alla propria sistemazione al di fuori della Zona Rossa in qualunque parte del territorio nazionale (*presso seconde case, amici o parenti, altre soluzioni*)
- b) di essere assistita dalla Regione sul territorio regionale laziale.

La Regione garantisce l'accoglienza sia per coloro che non disponendo di proprio mezzo di trasporto o abbiano particolari esigenze di natura personale, sociale o sanitaria siano trasferiti dalla Regione Campania al punto di incontro/prima accoglienza, sia per quelli che raggiungeranno i luoghi stabiliti dalla Regione con mezzo autonomo.

Al fine di organizzare in modo ottimale ed efficiente l'accoglienza nel territorio laziale, è opportuna la condivisione, attraverso il Gemellaggio (*cfr. cap. 15*) sottoscritto tra ciascun Comune gemellato, la Regione Campania e la Regione, in

raccordo con il DPC, dei dati fondamentali della popolazione e dei nuclei familiari, nonché le informazioni relative alle necessità di assistenza per il trasporto e per l'alloggio.

E' fondamentale che la Regione e ciascun Comune gemellato abbiano uno stretto e continuativo rapporto di collaborazione, in tutte le fasi di emergenza. Nel Gemellaggio dovrà essere definita la tempistica di invio dei dati di popolazione da parte del Comune e la tempistica degli aggiornamenti.

Comune di Ottaviano

La popolazione residente al 2015 è di 23.546 unità di cui 11.424 uomini e 12.092 donne. Le famiglie residenti sono 7.315, con una media per componenti familiari di 3.5. Dalla tabella 1 è possibile osservare la distribuzione della popolazione (*referimento anno 2015 dato ISTAT*) per sesso e fascia di età.

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale
0-9	1262	1215	2.477	10,5%
9-19	1553	1486	3.039	12,9%
20-39	3435	3410	6.845	29,1%
40-64	3852	4030	7.882	33,5%
65-74	819	984	1803	7,7%
75-89	533	892	1425	6,1%
> 90	19	56	75	0,3%
Totale	11.473	12.073	23.546	

Tab. 1: Distribuzione della popolazione del Comune di Ottaviano

In tabella 2 è riassunta la distribuzione della popolazione per fasce di età produttive.

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale
0-14	2.042	1.886	3.928	16,7%
15-64	8.060	8.255	16.315	69,3%
65+	1.371	1.932	3.303	14,0%
Totale	11.473	12.073	23.546	

Tab. 2: Distribuzione della popolazione del Comune di Ottaviano per fasce di età produttive

Della popolazione residente circa il 4% sono di origine straniera. Il parco veicolare di Ottaviano presenta 15.536 automobili (*fonte ACAM/ISTAT*) e un rapporto di 660 autoveicoli per mille abitanti.

Comune di Napoli (quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio)

I tre quartieri del Comune di Napoli inseriti nella Zona Rossa e gemellati con la Regione sono Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, ma soltanto una parte del loro territorio complessivo (circa il 30%) rientra nella zona a rischio (cfr fig. 2). I tre quartieri fanno parte della Municipalità 6 del Comune di Napoli.

In tabella 3 è riassunta la distribuzione della popolazione (riferimento anno 2001 dato ISTAT) per sesso e fascia di età.

Tenuto conto che soltanto circa un trenta per cento del territorio della Municipalità è interessato dalla Zona Rossa e considerato l'incremento di popolazione dal 2001 al 2012, è possibile quantificare in circa 40.000 abitanti residenti (fonte ACAM/ISTAT) che saranno interessati dalla possibile evacuazione.

Municipalità Napoli 6

Quartieri	maschi	femmine	totale
Ponticelli	26.518	27.579	54.097
Barra	18.607	19.576	38.183
San Giovanni a Teduccio	12.081	13.280	25.361
Totale	57.206	60.435	117.641

Tab. 3: Distribuzione della popolazione dei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio

A oggi non si conosce il dato esatto della popolazione straniera residente in queste tre frazioni di Napoli. Il parco veicolare de tre quartieri presenta circa 20.000 automobili (fonte ACAM/ISTAT) e un rapporto di circa 500 autoveicoli per mille abitanti.

In totale, quindi, i Comuni gemellati con la Regione presentano una cifra complessiva massima di potenziali evacuati approssimabile alle **63.000 unità**.

5.3 Modalità di trasferimento della popolazione evacuata

La fase di trasferimento è il secondo passo del meccanismo di evacuazione fissato nelle Indicazioni alla Direttiva e, operativamente definite dalla DGR Campania n. 8 del 17 gennaio 2017⁹, che prevede una serie di procedure che tendono ad attivare Enti e le realtà territoriali nella Regione Campania e nelle diverse Regioni/PPAA.

⁹ Delibera Giunta Regione Campania n. 8 del 17 gennaio 2017 - *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 e Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015 – Pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico della "Zona Rossa" del Vesuvio.*

Dalla figura 5 si evince chiaramente la filosofia del meccanismo di evacuazione nella fase di emergenza di Pre-Allarme e Allarme stabilita dal DPC e Regione Campania. Infatti quando l'emergenza verrà innalzata alla fase di Pre-Allarme, la Zona Rossa sarà evacuata e la popolazione confluirà nelle aree di attesa (*gestione DPC-Regione Campania-Comuni vesuviani*). Dalle aree di attesa verrà poi trasferita nelle aree di incontro (*gestione Regione Campania-DPC-Regioni Gemellate*), e spostata, infine, verso i **Punti di Prima Accoglienza** (*gestione Regione gemellata-DPC-Comuni gemellati*).

Se la fase sarà innalzata a fase di Allarme, la Zona Rossa sarà evacuata totalmente in modo coatto e la popolazione ancora rimasta in loco¹⁰ confluirà velocemente nelle aree di attesa (*gestione DPC-Regione Campania-Comuni vesuviani*).

In seguito la popolazione evacuata, in un tempo massimo di 24/36 dopo l'arrivo nei Punti di prima Accoglienza, verrà inviata alle strutture di accoglienza definitive (*gestione Regione gemellata-Comuni gemellati*).

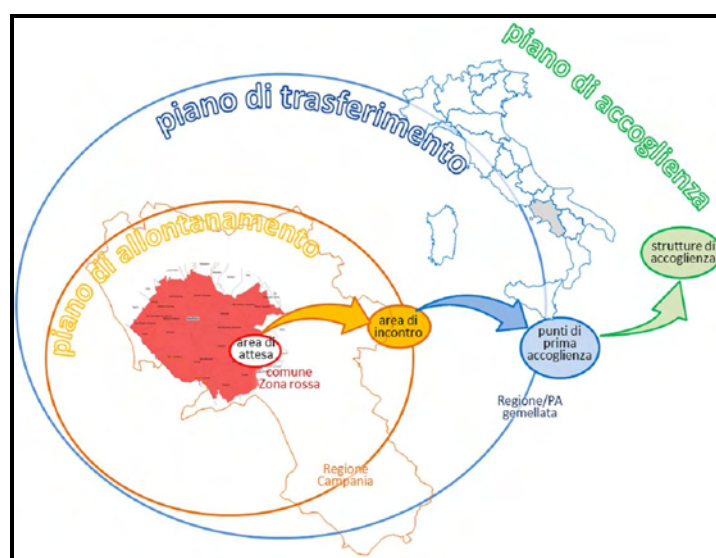


Fig. 5: Schema di evacuazione dalla Zona Rossa (da Indicazioni alla Direttiva 14/02/2014)

In particolare per quanto riguarda la Regione, le modalità di trasferimento della popolazione evacuata dai Comuni di Ottaviano e dalle parti del territorio dei quartieri napoletani di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio verso il territorio laziale può avvenire fondamentalmente secondo tre differenti tipologie: *Sistemazione autonoma, Trasferimento assistito, Trasferimento autonomo*.

¹⁰ Si ricorda che l'evacuazione verso le Regioni gemellate avviene nelle 72 ore successive alla dichiarazione di Pre-Allarme.

Tenuto conto della vicinanza fra la Regione Lazio e la Regione Campania, si ritiene che, con l'accordo preventivo del DPC, i punti di incontro e di prima accoglienza previsti dalla Regione nella zona Sud del territorio regionale **possano anche coincidere**.

Le fasi di preparazione e accoglienza saranno gestite attraverso la stretta, coordinata e continuativa collaborazione fra la Regione e i Comuni gemellati, mentre per quanto concerne il trasferimento ci sarà un coordinamento continuativo fra la Regione, il DPC e la Regione Campania.

Nella tabella 4 vengono evidenziate, in modo sintetico, le diverse modalità di trasferimento e di accoglienza. E' fondamentale che una volta assegnato a ciascun nucleo familiare il proprio Punto di Accoglienza sul territorio laziale, questo non venga cambiato se non in casi eccezionali e comunque sempre autorizzato da Regione e Comune gemellato.

	Trasferimento	Accoglienza
Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione	Comunica al Comune la autonoma destinazione scelta e utilizza il mezzo proprio. Può sostare eventualmente in una <u>area di incontro</u> della Regione soltanto per assistenza temporanea.	Contributo di autonoma sistemazione da parte dello Stato (CAS)
Popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	Viene trasferita fino all' <u>area di incontro/prima accoglienza</u> stabilito nel piano della Regione, con mezzo individuato nel piano di allontanamento della Regione Campania.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione
Popolazione che necessita di assistenza per l'accoglienza ma non per il trasferimento	Utilizza il mezzo proprio e si dirige autonomamente verso il <u>punto di prima accoglienza</u> della Regione stabilito nel Piano del Comune di appartenenza. Può eventualmente sostare nell' <u>area di incontro</u> per informazioni	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione

Tab. 4: Schema delle modalità di trasferimento e accoglienza (da Indicazioni alla Direttiva 14/02/2014)

Il nucleo familiare dovrà rispettare tale assegnazione al fine di non creare disservizi alla gestione della fase emergenziale di trasferimento e accoglienza, che già per sua natura intrinseca risulterà difficile e caotica. La Regione, in coordinamento con il Comune gemellato, favorisce l'equilibrata distribuzione

della popolazione nei diversi punti di prima accoglienza al fine di ridurre il rischio di eccessivi affollamenti.

La Regione Campania con la DGR Campania n. 8/2017 ha definito la pianificazione per l'allontanamento fuori regione delle popolazioni evacuate a seguito dell'eruzione del Vesuvio. Tenuto conto che il sistema ferroviario e stradale italiano Sud-Nord, interessa fortemente il territorio Laziale (*Autostrada A1 Napoli-Milano, Rete TAV Napoli-Milano, Rete ferroviaria ordinaria*), al fine di garantire una coerenza generale tra i piani di trasferimento delle diverse Regioni/PPAA del Centro-Nord ed evitare sovrapposizioni e congestionamenti delle reti (*treni e navi "speciali" appositamente individuati*), la Regione resterà in stretto raccordo con il DPC, coinvolgendo anche gli Enti competenti per il trasporto.

La Regione attiverà i **Centri di Coordinamento sul Territorio** (*di seguito CCT*) in cui insistono tali aree e un **Centro Operativo di Accoglienza** (*di seguito COA*) per permettere una più efficace organizzazione e gestione delle attività di accoglienza e registrazione.

Trasferimento della popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione

I nuclei familiari che opteranno di trasferirsi in una autonoma sistemazione (*secondo case, parenti, amici, o altro*) all'interno del territorio della Regione **non saranno assistiti** nei Centri di Prima Accoglienza, ma potranno eventualmente utilizzare i Punti di Incontro per sostare brevemente e per ricevere assistenza generica momentanea e raccogliere informazioni di tipo logistico e viario.

Raggiungeranno l'autonoma sistemazione con mezzo proprio seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale in uscita dalla Zona Rossa stabiliti nei piani di allontanamento e di trasferimento della Regione Campania. Sul territorio della Regione utilizzeranno il percorso più veloce per raggiungere l'autonoma sistemazione cercando di evitare le aree dove saranno approntati i Punti di Incontro/Prima Accoglienza.

La decisione di opzione per questa tipologia di trasferimento e alloggiamento deve essere comunicata dal capo del nucleo familiare al Comune di appartenenza che a sua volta trasferirà il dato alla Regione, secondo le modalità e indicazione della Regione Campania.

Al momento non è possibile quantificare il numero della popolazione che usufruirà di tale opzione.

Trasferimento della popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza

I nuclei familiari che necessitano di assistenza sia per il trasferimento sia per l'accoglienza confluiscano, con modalità e mezzi programmati dalla Regione Campania, presso i Punti di Incontro/Accoglienza stabilite dalla Regione.

Le modalità di trasporto come definite da Regione Campania attraverso la sua Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti (*di seguito ACAM*) prevede che tutta la popolazione evacuata in accoglimento nella Regione sia trasferita con mezzo di trasporto ferroviario.

Dalla DGR Campania n. 8/2017 (*fig. 6*) si evince che la popolazione evacuata dal Comune di Ottaviano che chiederà assistenza per il trasferimento (*stimata in circa 11.800 persone*) verrà trasportata da Regione Campania attraverso un sistema di bus navetta fino alla Stazione delle FS di Caserta e da lì anche con il supporto del personale della Regione, sempre tramite via ferroviaria fino alla Stazione FS di Frosinone, dove la Regione allestirà Punti di Prima Accoglienza.

Sempre nella medesima DGR, invece, si evince che per la popolazione delle frazioni del Comune di Napoli che chiederà assistenza per il trasferimento (*stimata in circa 19.800 persone*) verrà trasportata da Regione Campania, sempre attraverso un sistema di bus navetta, fino alla Stazione delle FS di Napoli Campi Flegrei e da lì anche con il supporto del personale della Regione, tramite via ferroviaria fino alla Stazione FS di Latina dove la Regione allestirà i Punti di Prima Accoglienza definitivi, o punti di transito verso i Punti di Prima Accoglienza di Frosinone.

Nel caso in cui sul territorio laziale fossero individuati più Punti di Incontro/Prima Accoglienza, la Regione e il Comune gemellato definiscono il Punto di Accoglienza al quale ciascun nucleo familiare dovrà essere trasferito con assistenza.

Dalla figura 6 si evince che Regione Campania, per la popolazione evacuata in Regione, mobilizzerà verso i due suoi nodi ferroviari (*Caserta e Campi Flegrei*) **circa 800 bus navetta** e quindi la Regione dovrà stimare nel giro di 72 ore una capacità di altrettanti bus navetta per il trasporto dalle stazioni ferroviarie di Frosinone e Latina fino ai Punti di Accoglienza.

La media quindi si aggira in **16 bus navetta/ora** con un picco nelle ore centrali del giorno e un rallentamento fra le ore 23.00 e le 6.00 della mattina. A livello di gestione delle persone in trasferimento e accoglienza assistita, considerando circa 40 persone/bus, si avrà un contingente di circa **650** persone evacuate da

accogliere e identificare ogni ora, da sommare a coloro che giungeranno con mezzo proprio.

Sintesi delle analisi trasportistiche sottese
al Piano di Allontanamento della popolazione dalla Zona Rossa dell'area vesuviana

Tabella 3 - Riepilogo dei Comuni da evacuare, con indicazione delle aree di incontro associate per l'allontanamento assistito

Cod. Com.	Nome Comune	Regione gemellata	Pop tot [ISTAT 2011]	Popolazione da trasportare 50% del tot.	Corse bus navetta 40 pax/bus	autoveicoli [MTC 2012]	Area di incontro trasporto assistito	Modo di trasferimento	Codice Area
1	NAPOLI (parziale)	Lazio	39.544	19.772	494	20.412	Stazione RFI - Napoli Campi Flegrei	Treno	I-11
2	S. GIORGIO A. C.	Toscana	45.523	22.762	569	25.673	Stazione RFI - Napoli C.le	Treno	I-08
3	PORTICI	Piemonte	55.765	27.883	697	27.601	Molo Beverello - Napoli	Nave	I-07
4	ERCOLANO	Emilia R.	53.677	26.839	671	26.475	Stazione RFI - Napoli C.le	Treno	I-08
5	TORRE DEL GRECO	Lombardia	85.922	42.961	1.074	38.753	Stazione RFI - Napoli C.le	Treno	I-08
6	TRECASE	Sicilia	9.118	4.559	114	4.933	Porto di Castellammare di Stabia	Nave	I-12
7	TORRE ANNUNZIATA	Puglia	43.521	21.761	544	21.160	Stazione RFI - Nocera Inferiore	Bus	I-06
8	BOSCOTRECASE	Basilicata	10.416	5.208	130	5.612	Stazione RFI - Nocera Inferiore	Bus	I-06
9	BOSCOREALE	Calabria	27.457	13.729	343	15.006	Stazione RFI - Nocera Inferiore	Treno	I-06
10	POMPEI	Sardegna	25.440	12.720	318	13.831	Porto di Salerno - Salerno	Nave	I-05
11	SCAFATI	Sicilia	50.013	25.007	625	31.377	Porto di Salerno - Salerno	Nave	I-05
12	POGGIOMARINO	Marche	21.206	10.603	265	11.424	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
13	TERZIGNO	Abruzzo	17.367	8.684	217	11.542	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
14	S. GIUSEPPE V.	Veneto	27.467	13.734	343	18.829	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
15	PALMA CAMPANIA	Friuli V. G.	14.905	7.453	186	9.315	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
16	S. GENNARO V.	Umbria	11.073	5.537	138	7.591	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
17	NOLA (parziale)	Valle d'Aosta	2.039	1.020	48	1.331	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
18	OTTAVIANO	Lazio	23.543	11.772	294	15.536	Stazione RFI - Caserta	Treno	I-01
19	SOMMA VESUVIANA	Lombardia	34.592	17.296	432	21.985	Stazione RFI - Caserta	Treno	I-01
20	SANTANASTASIA	Veneto	27.296	13.648	341	17.661	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
21	POMIGLIANO (parziale)	Veneto	237	119	3	137	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
22	POLLENA TROCCHIA	Trentino A. A.	13.514	6.757	169	8.544	Stazione RFI - Caserta	Treno	I-01
23	CERCOLA	Liguria	18.128	9.064	227	11.362	Molo Beverello - Napoli	Nave	I-07
24	MASSA DI SOMMA	Molise	5.587	2.794	70	3.185	Stazione RFI - Caserta	Bus	I-01
25	S. SEBASTIANO AL V.	Puglia	9.167	4.584	115	6.167	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
			672.517	336.259	8.429	375.442			

Fig. 6: Sintesi delle analisi di trasporto per l'allontanamento della popolazione vesuviana evacuata ripartita per Comuni (da DGR Campania n. 8/2017)

Trasferimento della popolazione che necessita di assistenza per la sola accoglienza ma non per il trasferimento

I nuclei familiari che necessitano di assistenza per l'accoglienza ma non per il trasferimento raggiungeranno i Punti di Prima Accoglienza, individuati e localizzati sul territorio della Regione e comunicati tramite i Comuni gemellati, con mezzo proprio seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale in uscita dalla Zona Rossa stabiliti nei piani di allontanamento e di trasferimento della Regione Campania. Una volta entrati nel territorio della Regione utilizzeranno i percorsi indicati per raggiungere il Punto di Incontro/Prima Accoglienza a loro assegnato in base alla residenza del Comune di appartenenza.

Nel caso in cui sul territorio laziale fossero individuati più Punti di Incontro/Prima Accoglienza, la Regione e il Comune gemellato definiscono il Punto di Accoglienza al quale ciascun nucleo familiare che si sposti in modo autonomo dovrà afferire.

Sempre dalla figura 6, l'analisi della Regione Campania prevede che nel Lazio possano affluire fino a un massimo di 33.000 persone in modo autonomo con un parco autovetture totale di circa 35.000.

Accoglienza per popolazioni evacuate con trasferimento autonomo o assistito

La Regione ha individuato sul proprio territorio specifiche aree idonee all'assistenza da utilizzare in emergenza come Punti di Prima Accoglienza. Tali aree, individuate in numero adeguato per ricevere la popolazione di circa **63.000** persone nell'ipotesi massima e un parco autovetture massimo di **35.000** autovetture provenienti dai due Comuni gemellati. Tale popolazione, che necessita di assistenza alloggiativa, sarà destinata a strutture pubbliche dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa individuata.

In fase di pianificazione a ciascun nucleo familiare che non opti per l'autonoma sistemazione è assegnato un Punto di Prima Accoglienza in accordo con la pianificazione del Comune di provenienza, attraverso il criterio che favorisca il mantenimento dell'unità delle comunità esistenti nei luoghi di origine (*nuclei familiari, condomini, comunità religiose o altro*).

La popolazione assistita permane sul territorio della Regione per un tempo non definibile; il tempo di permanenza è determinato esclusivamente dal reale danneggiamento prodotto dall'eruzione vulcanica sul territorio e sui beni (*pubblici e privati*) del Comune gemellato.

La Regione faciliterà con ogni mezzo la possibilità di condurre una vita possibilmente "**normale**" per la popolazione assistita e garantirà la fruibilità dei servizi al cittadino come in condizione di ordinaria quotidianità. Infatti è imprescindibile la continuità amministrativa, tramite il raccordo tra le amministrazioni competenti sul territorio di destinazione (*Comune, Provincia, Prefettura*) con il Comune di provenienza, nonché la continuità scolastica e l'assistenza sanitaria.

La Regione effettuerà di continuo una verifica con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e scolastici, e coordina il coinvolgimento degli Enti ed Amministrazioni deputati in ordinario ad assicurare detti servizi sul proprio territorio. Con tale piano assicura idonee modalità di trasferimento e aggiornamento dei dati necessari, anche sensibili da parte degli analoghi enti sul territorio campano.

La Regione ha previsto un'analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione ivi residente, immaginando

le misure da mettere in atto, con gli Enti competenti, al momento dell'emergenza al fine di garantire, comunque, un congruo livello di erogazione e qualità di detti servizi.

Accoglienza per popolazioni che scelgono autonoma sistemazione

La popolazione che ha optato per una autonoma sistemazione nel territorio regionale laziale percepirà un **Contributo di Autonoma Sistemazione** (*di seguito CAS*) che sarà stabilito con specifiche Ordinanze emergenziali emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito della dichiarazione dello Stato di Emergenza.

5.4 Formazione e informazione

La Regione provvederà a predisporre un piano formativo e informativo al fine di sviluppare una maggiore e più efficace risposta all'emergenza.

Il Piano formativo sarà rivolto al mondo del Volontariato in senso lato in quanto dovrà essere percepito come un aiuto e assistenza alla popolazione evacuata, ma anche a quella popolazione residente della Regione, non solo in termini di Protezione Civile bensì in termini olistici e incentrati sulla caratteristica sociale.

Il Piano Formativo e Informativo dovrà essere rivolto specialmente sulle popolazioni dei territori della Regione Lazio in cui sarà trasferita la popolazione evacuata. Il processo informativo dovrà essere rappresentato in termini reali ma dovrà prevedere anche scelte condivise e mirate al più naturale spirito di accoglienza e convivenza, ma soprattutto a scelte che non rechino alterazioni negative alla comunità che accoglierà la popolazione.

In questo senso il Piano Formativo e Informativo non sarà un compito della sola Agenzia ma sarà definito e predisposto dalla Presidenza della Regione attraverso una Cabina di Regia specifica.

Entro 180gg dalla emanazione del Piano Regionale Vesuvio, la Regione per il tramite dell'Agenzia dovrà predisporre il suddetto Piano Formativo e Informativo e trasmetterlo ai medesimi Soggetti di cui al paragrafo 14.

6 MODELLO DI INTERVENTO

La Regione, dal momento in cui il Presidente del Consiglio dei Ministri innalzerà a **Pre-Allarme** la fase di allertamento del Piano Nazionale Vesuvio, con

Decreto del Presidente della Regione convoca ai sensi dell'art. 29 della Legge Regionale n. 2/2014¹¹, quale presidio permanente della Regione fino a conclusione dello stato di emergenza, il **Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza** (di seguito **COREM**).

Il COREM è istituito nella composizione stabilita dalla L.R. n. 2/2014 e assicura il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza Vesuvio nella Regione.

Il Presidente della Regione, con proprio Decreto, nomina il Direttore dell'Agenzia quale **Coordinatore Regionale dell'Emergenza Vesuvio** a cui faranno riferimento, e lo coadiuveranno, i Direttori delle Strutture Regionali Trasporti, Infrastrutture, Scuola, Lavoro, Mobilità e Sanità.

Il **Referente Regionale Sanitario** (cfr paragrafo 10) assume la Responsabilità di tutte le attività sanitarie emergenziali a supporto del trasferimento e accoglimento della popolazione evacuata e si relaziona con il Direttore dell'Agenzia e con il COREM.

Il Presidente della Regione con proprio Decreto, su proposta del Direttore dell'Agenzia e in sinergia con i Prefetti competenti per territorio, attiva i **COA e i CCT** e nomina per ciascun Centro il Responsabile fra i Dirigenti e i Funzionari dell'Agenzia o di altre strutture regionali.

Il Direttore dell'Agenzia Regionale attiva la **CMRLazio** per il supporto all'accoglienza della popolazione evacuata nei Punti di Prima Accoglienza e per il trasferimento della popolazione gemellata alle zone di residenza temporanea indeterminata.

Il Direttore dell'Agenzia, con propria Determinazione, costituisce il **TOC** (cfr par. 5.2) per i rapporti operativo-comunicativi con DPC e Regione Campania e con la Stampa.

7 AREE DI INCONTRO/ACCOGLIENZA

La Regione ha previsto due tipologie di aree sul suo territorio regionale per far fronte all'emergenza a seguito dell'evacuazione della popolazione in Zona Rossa. Le due tipologie sono: *Punti di Incontro* e *Punti di Prima Accoglienza*.

¹¹ Legge Regione Lazio n. 2 del 26 febbraio 2014 - *Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile.*

Tenuto conto della vicinanza fra la Regione Lazio e la Regione Campania, si ritiene che, con l'accordo preventivo del DPC, i Punti di Incontro e di Prima Accoglienza **possano anche coincidere**.

Tali Punti devono essere individuati in numero adeguato a ricevere la popolazione proveniente dai Comuni gemellati e devono essere ubicati preferibilmente in strutture (*p.e. stadi, palazzetti dello sport, pala congressi, caserme...*) dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa individuata. Le strutture sportive o congressistiche sono particolarmente indicate per tale scopo in quanto, generalmente, si tratta di impianti già adeguati e testati per massicci afflussi di persone, sia dal punto di vista dell'accoglienza e assistenza (*parcheggi, presidi sanitari e di sicurezza*) sia per la presenza di piani di ordine pubblico adeguati.

In fase di pianificazione a ciascun nucleo familiare, inoltre, è assegnato un Punto di Prima Accoglienza, sulla base di criteri stabiliti, anche in raccordo con la pianificazione del Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (*isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro*).

I **Punti di Incontro** sono aree al di fuori delle zone a rischio in cui la popolazione evacuata dalla Zona Rossa del Comune di Ottaviano e dei quartieri napoletani di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio che si allontana con trasporto assistito (*Piano di allontanamento della Regione Campania*), viene presa in carico dalla Regione.

La popolazione che si allontana con mezzo autonomo può trovare nei Punti di Incontro l'assistenza di cui avesse necessità. Regione e Regione Campania doteranno i Punti di Incontro di presidi psicologici e sanitari e di punti informativi dove i cittadini riceveranno l'assistenza di base e informazioni sull'accoglienza.

Tenuto conto della vicinanza con la Regione Campania, a tale scopo la Regione ha previsto che i Punti di Incontro nel territorio della Provincia di Frosinone e di Latina siano anche i Punti di Prima Accoglienza.

Il personale della Regione sarà presente comunque sin nelle Stazioni Ferroviarie di Caserta e di Napoli Campi Flegrei per aiutare e supportare Regione Campania nella delicata fase di inizio trasferimento.

I **Punti di Prima Accoglienza** sono aree in cui verranno accolti gli evacuati della Zona Rossa e prevedono, nella loro totalità, un numero adeguato sistemazioni da campo, sia se si tratta di popolazione giunta in modo autonomo, sia di popolazione arrivata attraverso trasporto assistito. Sono aree idonee alla Prima

Accoglienza in cui viene effettuata l'identificazione, l'assegnazione al territorio di residenza temporanea e alle strutture alloggiative.

Queste aree sono ubicate preferibilmente in strutture sicure, ampie e funzionali (*Stadi, Palazzetti dello Sport, Pala Congressi, Caserme etc...*) per consentire oltre che all'assistenza anche il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa. Devono essere dotate di ampi parcheggi.

Sulla base dello scambio di dati con il Comune di Ottaviano e con il Comune di Napoli per i quartieri gemellati sono state previste le seguenti aree di prima accoglienza sul territorio laziale:

- **Punto di Frosinone**
- **Punto di Latina**

La Regione, sulla base di criteri stabiliti in accordo con ciascun Comune gemellato e volti a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (*isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro*), elabora l'elenco di appartenenza all'area di prima accoglienza per ciascun nucleo familiare.

Tale elenco dovrà essere aggiornato ogni **sei mesi** sulla base dei dati di variazione forniti dal Comune gemellato.

Di seguito è indicata l'area di incontro attraverso immagini satellitari e coordinate geografiche.

Punto di Prima Accoglienza di Frosinone

L'area è situata nella zona dell'impianto sportivo del nuovo stadio di Frosinone "*Casaleno*" nella zona Ovest della città in prossimità dell'Ospedale "*Fabrizio Spaziani*" (*fig. 7*). Riguardo al collegamento con la rete stradale primaria, l'area si trova in prossimità della SR n. 156 Monti Lepini e a un chilometro circa a nord dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, ma anche a un chilometro circa a Est dell'Aeroporto Militare di Frosinone.

Il Punto di Prima Accoglienza di Frosinone accoglierà la popolazione evacuata dal Comune di Ottaviano.

Dalla Stazione Ferroviaria di Caserta i treni proseguiranno senza sosta fino alla Stazione di Frosinone dove la popolazione evacuata sarà fatta scendere, attraverso il supporto di POLFER, Carabinieri e Prefettura di Frosinone, e posta sui Bus Navetta fino all'area di Prima Accoglienza.

Nella zona intorno allo Stadio si trova una ampia area fruibile che permette sia l'organizzazione di campi di accoglimento per la popolazione e per i soccorritori,

sia di parcheggi. La presenza della struttura ospedaliera di Pronto Soccorso dell'Ospedale cittadino può garantire eventuali situazioni che non possano essere gestite in sede di presidio sanitario nell'area di accoglienza.

La rete infrastrutturale stradale rappresenta un punto importante per la gestione dell'area di accoglienza di Frosinone. La presenza del casello autostradale di Frosinone a circa un chilometro dall'area è di fondamentale importanza perché permette sia alla colonna mobile regionale sia alle persone che autonomamente raggiungeranno l'area di poter avere un cancello di entrata comodo e ottimale.

L'aeroporto militare di Frosinone, adibito alle operazioni di decollo e atterraggio elicotteri, è in grado di poter garantire servizi operativi di grande importanza in fase emergenziale per il trasporto di persone, mezzi e materiali ai fini di protezione civile.

La capienza è stimabile in circa 20.000 persone/giorno e in circa 3.000 macchine in parcheggio.

La presenza di una rete stradale primaria e di un'area aeroportuale garantiscono la piena funzionalità del punto identificato.

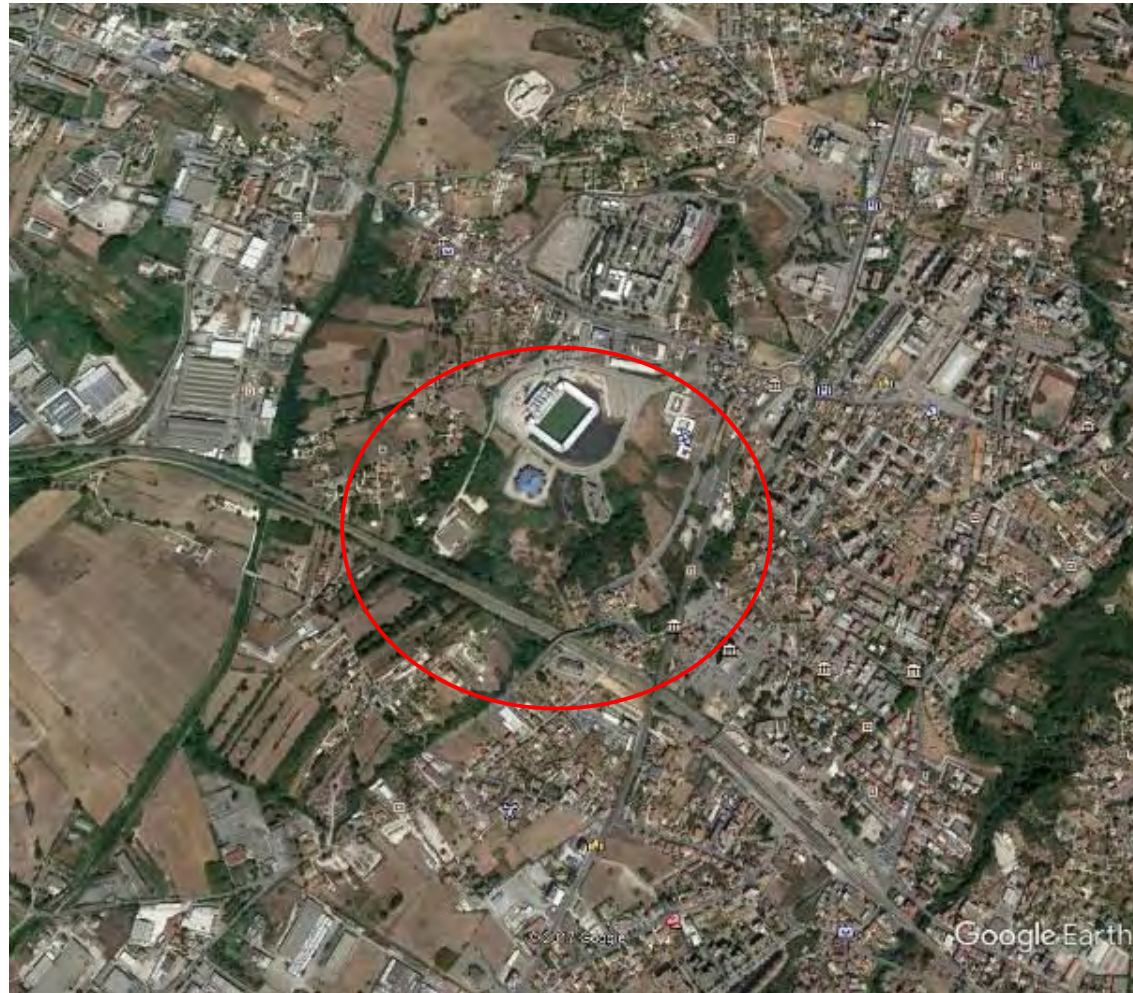


Fig. 7: Veduta dell'area di Prima Accoglienza di Frosinone

Punto di Prima Accoglienza o Trasferimento di Latina

L'area nella provincia di Latina deve essere ancora scelta e condivisa con il Comune di Latina. Tale area potrà rappresentare, a seconda delle scelte che saranno definite, o un Punto di Prima Accoglienza o un Punto di Trasferimento verso il Punto di Prima Accoglienza di Frosinone .

Dovrà comunque trovarsi in una zona fra la stazione ferroviaria di Latina Scalo, la SS 7 Appia e la SR 156 "dei Monti Lepini", che rappresenta l'unica via alla città di Frosinone (*fig. 8*).

Sia in caso di Punto di Prima Accoglienza sia in caso di Punto di Trasferimento, l'area di Latina accoglierà soltanto la popolazione evacuata dal Comune di Napoli.

Dalla Stazione Ferroviaria di Campi Flegrei i treni proseguiranno senza sosta fino alla Stazione Ferroviaria di Latina Scalo dove la popolazione evacuata sarà fatta scendere, attraverso il supporto di POLFER, Carabinieri e Prefettura di Latina, e posta sui Bus Navetta fino all'area di Prima Accoglienza/Trasferimento.

La presenza della struttura ospedaliera di Pronto Soccorso dell'Ospedale Santa Maria Goretti a Latina garantirà eventuali situazioni che non possano essere gestite in sede di presidio sanitario nell'area di accoglienza.

La rete infrastrutturale stradale rappresenta un punto importante per la gestione dell'area di accoglienza di Latina che deve permettere sia alla CMRLazio sia alle persone che autonomamente raggiungeranno l'area, di poter avere un cancello di entrata comodo e ottimale.

L'aeroporto militare di Latina è in grado di poter garantire servizi operativi di grande importanza in fase emergenziale per il trasporto di persone, mezzi e materiali ai fini di protezione civile.

La capienza dovrà stimare circa 20.000 persone/giorno e in circa 3.000 macchine in parcheggio.



Fig. 8: Veduta dell'area di Prima Accoglienza/Trasferimento di Latina

Area di Trasferimento Colonne Mobili Regioni del Nord di Orte

La Regione, al fine di dare un servizio utile alle colonne mobili delle Regioni del Nord che utilizzeranno la rete autostradale A1 Napoli-Milano e per dare assistenza alla popolazione evacuata che utilizza il mezzo proprio per trasferirsi verso le Regioni a Nord del Lazio, istituisce un'Area temporanea di Trasferimento e assistenza localizzata nella zona prossimale dell'Autostrada A1 in località Orte (fig. 9).

In tale area, che fungerà da sosta e assistenza per chi ha desiderio di riposarsi o di ricevere informazioni logistiche e/o viarie e assistenza alimentare e/o psico-sanitaria, la Regione istituirà un COA.

In tale area potranno essere ospitati in sosta soltanto le Colonne Mobili delle Regioni/PPAA, e le persone evacuate con mezzo proprio dirette presso altre realtà regionali.

L'Interporto di Orte è localizzato sul confine tra la Regione Lazio e la Regione Umbria a 250 metri dal casello dell'autostrada A1 Napoli-Milano e sullo svincolo della Superstrada E45 Civitavecchia-Ravenna.

I suoi dati geografici sono: **Latitudine 42°27'02"N Longitudine 12°24'18"E**

L'Interporto di Orte rappresenta il maggiore snodo logistico sul principale crocevia ferroviario e stradale nord-sud ed est-ovest del Centro Italia con posizionamento sull'asse del Corridoio Europeo TEN-T1 Helsinki-La Valletta.

L'Interporto è collegato direttamente alla linea ferroviaria nazionale e al corridoio europeo TEN-T1 con stazione merci elettrificata di proprietà all'interno dell'area intermodale.

Presenta tre corsie stradali in entrata e in uscita, 30 parcheggi custoditi per autotreni e 28 parcheggi per autotreni in area Doganale. Le somma delle aree di stoccaggio raggiunge 79Ha così ripartita:

- 16ha per stoccaggio Doganale
- 42ha per stoccaggio lunga sosta
- 21ha per stoccaggio breve sosta

Inoltre nell'area dell'interporto insistono circa 3.000 mq di uffici, un albergo con servizio diurno, ristorante, bar, banca, ufficio postale e distributore



Fig. 9: Veduta dell'area di Trasferimento di Orte

8 PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE

Le attività delle diverse fasi di un'emergenza sul territorio devono essere pianificate e gestite, in base al principio di sussidiarietà, dagli Enti e Amministrazioni che quel territorio governano. Tuttavia, in una emergenza per rischio vulcanico del Vesuvio, l'intervento coinvolge necessariamente l'intero Servizio nazionale integrato di protezione civile con grande movimentazione di risorse. Ciò non diminuisce, comunque, il ruolo delle suddette Amministrazioni territoriali che, sia in pianificazione sia nelle diverse fasi operative, svolgono un'azione determinante e inderogabile nell'intera attività di gestione dell'emergenza e per il perseguimento degli obiettivi della pianificazione stessa.

I Comuni del Lazio dovranno aggiornare entro **120gg** dalla pubblicazione sul BUR Lazio della Deliberazione di Giunta che approva il Piano Regionale Vesuvio, il loro PEC con una integrazione dedicata espressamente a questo argomento, secondo le Linee Guida emanate dalla Regione Lazio nel 2014¹² e nel 2015¹³. In questo modo se verranno chiamati e interessati all'accoglienza di aliquote di popolazione evacuata potranno gestire l'accoglimento in modo consapevole.

L'aggiornamento del PEC con l'integrazione per il Piano Vesuvio, dovrà riportare un'organizzazione specifica per le Funzioni di supporto a cui afferiscono gli obiettivi da perseguire per la gestione dell'evento nelle diverse fasi operative. Il numero e la consistenza di dette Funzioni dipendono, anche, dalla sostenibilità dell'impegno da parte dell'Amministrazione.

Ciascun Comune interessato dall'accoglimento della popolazione evacuata, nell'ambito dell'aggiornamento del proprio PEC dovrà obbligatoriamente definire:

- *Il censimento della popolazione residente stabilmente nel Comune suddivisa per genere e per età anagrafica omogenea.*
- *Il censimento della popolazione residente non stabilmente nel Comune (periodi di festività o vacanza) suddivisa per genere.*
- *La capacità ricettiva disponibile, sia per strutture pubbliche sia private*

¹² DGR Lazio n. 363 del 17 giugno 2014 – *Approvazione delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile*. BURL n. 61 del 1 luglio 2014.

¹³ DGR Lazio n. 415 del 4 agosto 2015 - *Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile. Modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014.*

- *L'individuazione delle strutture sanitarie (case di cura, ospedali...), dei depositi di prodotti sanitari e medicinali e di strutture dove è presente un numero elevato di animali (p.e. aziende zootecniche, bioparchi, ippodromi).*
- *Le attività di informazione e comunicazione alla popolazione e la diffusione dei contenuti del PEC, in stretto raccordo con la Regione.*
- *L'informazione alla popolazione e la diffusione delle norme di comportamento per l'accoglimento della popolazione evacuata.*

Entro **180gg** dalla pubblicazione del Piano Regionale Vesuvio, nella pianificazione di livello provinciale dovrà essere sviluppato il **modello d'intervento specifico** con le procedure e la modalità di risposta in riferimento alle varie fasi operative.

Tale modello deve prevedere, in particolare:

- *le procedure per garantire l'immediato e continuo flusso delle comunicazioni a livello territoriale e con la Regione;*
- *la definizione dei propri referenti per le funzioni di supporto del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (di seguito **CCS**) e del Centro Operativo Misto (di seguito **COM**);*
- *la definizione del modello integrato a livello provinciale sulla base della dislocazione dei COM¹⁴, prevedendo periodiche attività di verifica dell'idoneità strutturale e funzionale delle strutture individuate;*
- *l'individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori a livello provinciale per la logistica d'emergenza.*

Inoltre le Prefetture e le Province interessate informano attivamente la Regione dell'elaborazione dei piani sopraindicati per i quali è opportuna e necessaria un'azione sinergica dei Soggetti.

La Regione istituirà una **Cabina di Regia** con le Prefetture, le Province e i Comuni interessati all'accoglimento degli evacuati dalla Zona Rossa al fine di mantenere costantemente attiva e sotto controllo la gestione del Piano Regionale Vesuvio e i Piani di settore esso collegati, e i rapporti con la Regione Campania e il DPC.

In tale senso la pianificazione della Regione prevede l'analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione

¹⁴ DGR Lazio n. 1 del 9 gennaio 2017 - L.R.26 febbraio 2014 n.2 Sistema integrato regionale di protezione civile. nuovi Centri Operativi Intercomunali in materia di Protezione Civile. Modifica della Delibera Giunta Regionale n. 569 del 20 febbraio 2000.

ivi residente, immaginando le misure da mettere in atto, con gli enti competenti, al momento dell'emergenza al fine di garantire, comunque, un congruo livello di erogazione e qualità di detti servizi.

Inoltre, ove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private, che possano riassorbire personale nelle sedi presenti nel territorio di accoglienza, è auspicabile che, su richiesta dei cittadini stessi, tali opportunità possano essere favorite nell'assegnazione al territorio.

9 ALLOGGI PER LA POPOLAZIONE EVACUATA

La Regione deve individuare sul proprio territorio strutture alloggiative da utilizzare in emergenza come residenza abituale temporanea a tempo indeterminato.

Le strutture ricettive si definiscono **abituali** in quanto la popolazione evacuata dovrà riprendere un cammino di vita quotidiana il più possibile "normale" fino a quando non sarà ordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il rientro nelle aree evacuate. Il rientro non è prevedibile al momento sia in durata sia in modalità.

Inoltre sono definite **temporanee** perché la stessa popolazione, pur vivendo come qualsiasi cittadino residente nel Lazio, non avrà la caratteristica di residente definitivo per quanto detto sopra.

Il loro rientro è però **indeterminato** e indeterminabile in quanto dipenderà dai tempi di cessazione dell'attività vulcanica e post-vulcanica, ma soprattutto dalle fasi di bonifica e ripristino dei luoghi ai fini abitativi e sanitari.

Per quantificare le esigenze alloggiative, in via cautelativa è opportuno considerare l'intera popolazione del Comune gemellato, che dovrà essere alloggiata in strutture fisse anche di diversa tipologia (p.e. *hotel, villaggi turistici, abitazioni inutilizzate, strutture alloggiative religiose o militari*). A tal fine, in pianificazione, la Regione provvede a effettuare sul proprio territorio il censimento di dette strutture con la relativa stima della capacità alloggiativa.

Pertanto la totalità delle persone residenti nel Comune di Ottaviano e delle frazioni del Comune di Napoli gemellate con la nostra Regione si attesta, secondo i dati ISTAT, a circa **63.000** unità.

Una puntuale individuazione delle singole strutture e della relativa popolazione assegnata è poco utile, posto che una pianificazione di dettaglio in tal senso subirà inevitabilmente nel tempo variazioni e modifiche. In questo Piano

Regionale Vesuvio si suggerisce una programmazione dell'assegnazione al territorio provinciale e ai Comuni di accoglienza, di quartieri o porzioni omogenee del comune gemellato.

Una delle opzioni più plausibili da parte della Regione, all'interno di una scelta di carattere politico-gestionale, è utilizzare le strutture ricettive presenti in Regione nelle diverse Regioni a esclusione della città di Roma Capitale, per ovvie ragioni di densità e sociali.

La popolazione assistita permarrà sul territorio per un tempo, come detto, non determinabile preventivamente; la permanenza potrà essere di lunga durata in particolare se l'attività vulcanica determinasse danneggiamenti importanti sul territorio del comune gemellato. Per tale ragione dovrà essere favorita per la popolazione assistita, la possibilità di condurre una vita il più possibile vicina alla "normalità" e dovrà essere garantita la fruibilità dei servizi al cittadino.

In particolare si fa riferimento al mantenimento della continuità amministrativa, tramite il raccordo tra le amministrazioni competenti sul territorio di destinazione con il comune di provenienza, nonché la continuità scolastica e l'assistenza sanitaria.

In tal senso la Regione/PA ospitante effettua una verifica con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e informativi, e coordina il coinvolgimento degli enti ed amministrazioni deputati in ordinario ad assicurare detti servizi sul proprio territorio, eventualmente predisponendo in fase di pianificazione idonee modalità di trasferimento ed aggiornamento dei dati necessari, anche sensibili da parte degli analoghi enti sul territorio campano.

9.1 Alloggi turistici ricettivi

Fra le diverse strutture ricettive presenti nel territorio laziale sono state censite, per il tramite dell'Agenzia Regionale del Turismo che ha aggiornato il dato all'anno 2017, gli Alberghi, i B&B, gli Affittacamere gestiti in forma imprenditoriale, gli Agriturismi e le Case per Ferie, tralasciando Ostelli, Campeggi, Rifugi etc.

Nell'individuazione di tali strutture si è tenuto conto dei seguenti criteri di massima:

- *Necessità di consentire agli evacuati un rapido e agevole raggiungimento delle aree da adibire ad accoglienza;*
-

- *Dotazione di una congrua capacità ricettiva e di spazi tali da consentire un agevole movimento e parcheggio dei mezzi di trasporto (villaggi turistici, campeggi e aree di sosta camper);*
- *Individuazione di strutture ricettive che, per proprio statuto, sono già destinate a una accoglienza a carattere sociale e non imprenditoriale (case per ferie, case religiose di accoglienza, ecc.; ostelli per la gioventù) e, in caso di necessità, di strutture ricettive alberghiere con classificazione non eccedente le tre stelle.*

In tabella 5 è evidenziata l'offerta ricettiva presente nella Regione Lazio divisa per tipologie di ricezione e per Provincia. Da questa analisi è stata eliminata la capienza ricettiva della Città di Roma.

Dall'analisi dei numeri è possibile notare che gli Alberghi da soli sono in grado di accogliere la popolazione massima evacuata che si ricorda raggiunge le 63.000 unità, ma associati alle altre strutture ricettive (*Agriturismi, B&B etc*) si raggiungerebbe la totale copertura richiesta.

PROV	ALBERGHI			AFFITTACAMERE E CAV gestiti in forma imprenditoriale		AGRITURISMI Turistici		Case per ferie		Bed and breakfast	
	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
FR	239	13.140	7.187	38	311	52	562	10	539	118	564
LT	243	15.562	8.022	93	1.164	48	644	9	292	177	833
RI	58	2.573	1.268	19	245	80	1.119	8	251	132	616
RM	367	26.419	13.326	163	1.798	55	917	46	2.959	575	2.571
VT	115	6.979	3.488	36	393	275	5.998	21	760	294	1.536
totale	1.022	64.673	33.291	349	3.911	510	9.240	94	4.801	1.296	6.120

Tab. 5: Ricettività turistica della Regione Lazio senza la Città di Roma (fonte Ag. Reg. Turismo – 2017)

In tabella 6 è evidenziata, invece, l'offerta ricettiva presente nella Regione Lazio divisa per tipologie di ricezione e per Provincia, compresa la capienza ricettiva della Città di Roma.

Questa analisi permetterebbe di gestire completamente l'eventuale evacuazione, ma certamente sarebbe da porre a bilancio sull'effetto turistico previsto per la Capitale.

PROV	ALBERGHI			AFFITTACAMERE E CAV gestiti in forma imprenditoriale		AGRITURISMI Turistici		Case per ferie		Bed and breakfast	
	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
FR	239	13.140	7.187	38	311	52	562	10	539	118	564
LT	243	15.562	8.022	93	1.164	48	644	9	292	177	833
RI	58	2.573	1.268	19	245	80	1.119	8	251	132	616
RM	481	138.056	68.004	2.217	20.283	76	1.232	329	16.799	2.956	12.960
VT	115	6.979	3.488	36	393	275	5.998	21	760	294	1.536
totale	1.136	176.310	87.969	2.403	22.396	531	9.555	377	18.641	3.677	16.509

Tab. 6: Ricettività turistica della Regione Lazio con la Città di Roma (fonte Ag. Reg. Turismo – 2017)

Inoltre a oggi ancora non si è a conoscenza del numero di persone che utilizzeranno il ricorso al CAS né quanti sono i nuclei familiari presenti nei due Comuni gemellati, dato fondamentale per qualsiasi analisi definitiva e che i due Comuni non hanno ancora trasmesso a Regione e DPC, e sicuramente con queste informazioni il numero delle unità da accogliere si ridurrà.

Per quanto riguarda la scelta nominativa delle strutture ricettive da adibire ad accoglienza, dovrà essere valutate l'ipotesi di richiedere la disponibilità prioritariamente ai titolari delle strutture ricettive che hanno, negli anni passati, beneficiato di contributi regionali (*alberghi, ma anche case religiose di accoglienza, case per ferie, ostelli, villaggi turistici, campeggi, residence, affittacamere e B&B*).

Questa soluzione comporterà logicamente un indennizzo per le proprietà alberghiere utilizzate che sarà determinato da Ordinanza straordinaria della Presidenza del Consiglio dei Ministri come già adottato per gli eventi sismici che hanno colpito l'Italia negli ultimi anni.

9.2 Alloggi pubblici dello Stato/Regione

La seconda opzione per accogliere le persone evacuate, nel caso in cui la ricettività turistico-alberghiera non fosse sufficiente, è determinata dall'utilizzo di alloggi residenziali pubblici attualmente non utilizzati (*case costruite dallo Stato o dagli Enti Locali*), caserme, foresterie e tutte le soluzioni di pubblica proprietà.

Anche qui, al momento, non è possibile avere un quadro numerico preciso, che sarà oggetto di quantificazione e analisi in fase post produzione del Piano Regionale Vesuvio a seguito delle scelte politico-operative determinate dallo Stato e dalle Regioni/PPAA all'interno di un percorso condiviso.

9.3 Alloggi residenziali privati

La terza opzione per accogliere le persone evacuate, nel caso in cui le due opzioni precedenti non fossero sufficienti, sarebbe determinata dagli alloggi residenziali privati vuoti, sfitti o non allocati, il cui utilizzo determinerebbe non pochi problemi di carattere politico, giuridico e amministrativo.

Al momento, oltretutto, non è possibile determinare una quantificazione numerica di questa tipologia che resterebbe una scelta di *“ultima ratio”*.

10 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

Il Servizio Sanitario Regionale (*di seguito SSR*), costituisce una delle strutture operative del sistema Integrato di protezione civile, in quanto il soccorso sanitario urgente rappresenta un compito prioritario.

Le Regioni devono concorrere alle attività di soccorso sanitario urgente in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, ma in caso di compromissione di integrità della vita anche prima dello stato di emergenza. A tal fine, secondo quanto previsto dalla Direttiva del Capo Dipartimento di protezione Civile Rep. 25 del 11 febbraio 2016¹⁵, ogni Regione e Provincia Autonoma è tenuta a individuare un **Referente Sanitario regionale per le grandi emergenze** (*di seguito RSR*) che si relaziona per gli aspetti di carattere sanitario direttamente con il Capo Dipartimento.

Nel caso specifico, la Regione ha già nominato pro tempore un Direttore Sanitario dell’Azienda Sanitaria per l’Emergenza Sanitaria Ares 118 (*di seguito ARES118*), ma è logico che la nomina è di fatto anche in qualità di RSR ai sensi dell’art. 4 della Legge Regionale n. 9/2014¹⁶ e smi.

La Regione, in linea con il DPCM del 13 febbraio 2001¹⁷ e la successiva Direttiva DPCM rep. n. 3290 del 1 luglio 2011¹⁸ ha organizzato l’emergenza dotando la propria Colonna Mobile Regionale di n. 5 strutture mobili di primo soccorso con funzioni di Posto Medico Avanzato di I livello (*di seguito PMA*), dedicate al triage e alla stabilizzazione del paziente, e affidandole in comodato d’uso gratuito alle

¹⁵ Direttiva del Capo Dipartimento Rep. 25 del 11.02.2016 - *Individuazione della Centrale Remota operazioni di soccorso sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti in caso di catastrofe nazionale nonché dei referenti sanitari regionali per le grandi emergenze*

¹⁶ Legge Regione Lazio n. 9 del 3 agosto 2014 - *“Istituzione dell’Azienda regionale per l’emergenza sanitaria ARES 118”*

¹⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 2001 - *“Criteri di massima per l’organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”*

¹⁸ Direttiva del capo Dipartimento di Protezione Civile Rep. n. 3290 del 1 luglio 2011 - *“Indirizzi operativi per l’attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe”*

Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte regolarmente all'Elenco Territoriale Regionale.

Per assicurare la migliore capacità di risposta alla popolazione in caso di catastrofe, la Regione ha ritenuto opportuno predisporre, all'interno della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile, anche una struttura sanitaria campale denominata **Posto di Assistenza Socio Sanitaria** (*di seguito PASS*), di cui alla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 15 aprile 2013¹⁹, e destinata all'assistenza sanitaria di base e socio sanitaria, che non potrebbe essere fornita da altre strutture sanitarie campali preposte all'intervento d'urgenza, quali il PMA.

La Regione nel 2015 con le Determinazioni n. G14079 del 16 novembre 2015 e n. G14297 del 20 novembre 2015 ha reperito le risorse necessarie alla realizzazione della suddetta struttura sanitaria campale attraverso la riorganizzazione e implementazione delle attrezzature di un PMA già presente sul territorio, e affidato in comodato d'uso gratuito a una Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile.

La componente sanitaria del PASS della Regione, generalmente costituita da personale sanitario e socio sanitario, viene attivata e gestita dal servizio sanitario regionale competente per territorio, anche al fine di reperire le risorse umane già presenti sul territorio colpito da eventi calamitosi di cui alla legge n.225/92.

All'Organizzazione di Volontariato assegnataria compete la responsabilità logistica del PASS, che prevede il trasporto, l'installazione e la gestione logistica della struttura campale in caso di attivazione, oltre a una corretta manutenzione e tenuta in efficienza in stato ordinario, come stabilito nel Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione e dall'Organizzazione di Volontariato a garanzia dell'operatività e funzionalità di quanto realizzato.

Al fine di garantire il tempestivo dispiegamento dei moduli sanitari in caso di catastrofi e contestualmente permettere l'integrazione delle strutture dei servizi sanitari regionali nell'organizzazione di protezione civile, come auspicato dall'attuale assetto normativo, l'Agenzia, con *Regolamento d'uso* approvato con determinazione n. G02633 del 21 marzo 2016 ha affidato all'ARES118 le altre 4 strutture sanitarie campali con funzione di PMA, di sua proprietà e in precedenza assegnate alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, complete di

¹⁹ Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Rep. n. 1441 del 15 aprile 2013 - *Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, Posto di Assistenza Socio Sanitaria, preposte all'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe*

Unità di decontaminazione, per lo svolgimento delle attività sanitarie in caso di eventi emergenziali ed eventi a grande impatto locale.

In tal modo le risorse sanitarie regionali deputate al soccorso sanitario e componenti il Modulo Sanitario della CMRLazio sono costituite da n. 5 strutture sanitarie campali, di cui n. 4 PMA il cui utilizzo è gestito da ARES 118 e n. 1 PASS la cui titolarità è assegnata alla sopracitata organizzazione di volontariato.

In occasione di eventi emergenziali ed eventi a grande impatto locale, al RSR compete la tempestiva attivazione del Modulo Sanitario della CMRLazio, e la gestione delle comunicazioni con il DPC.

10.1 Descrizione del Servizio sanitario Regionale

Dal 1 gennaio 2016 il territorio regionale si articola in dieci Aziende Sanitarie Locali di cui tre nella città di Roma (*art. 6 L.R. 17/2015²⁰*).

Di seguito le **ASL** con i rispettivi **Presidi Ospedalieri** sede di PS/DEA a gestione diretta:

ASL RM 1:	San Filippo Neri, Oftalmico, Santo Spirito
ASL RM 2:	Policlinico Casilino, Sandro Pertini, S. Eugenio-CTO
ASL RM 3:	G.B. Grassi di Ostia
ASL RM 4:	S. Paolo di Civitavecchia, Padre Pio di Bracciano
ASL RM 5:	S.G. Evangelista di Tivoli, Coniugi Bernardini di Palestrina, A. Angelucci di Subiaco, L. Parodi Delfino di Colferro, Gonfalone di Monterotondo
ASL RM 6:	Ospedali Riuniti di Albano-Genzano, S. Sebastiano di Frascati, Paolo Colombo di Velletri, Ospedale Anzio-Nettuno
ASL di RIETI:	Polo Unificato Rieti-Amatrice
ASL di VITERBO:	Belcolle di Viterbo, Ospedale di Civita Castellana, Ospedale di Tarquinia, Ospedale Civile di Acquapendente
ASL di LATINA :	S.M. Goretti di Latina, Ospedale di Formia, Ospedale Fondi-Terracina
ASL di FROSINONE:	P.O. Unificato Frosinone-Alatri, Ospedale Civile di Cassino, SS. Trinità di Sora.

²⁰ L.R. 31 Dicembre 2015, n. 17 - *Legge di stabilità regionale 2016*

Tutte le dieci Aziende Sanitarie Locali sono organizzate per Distretti Sanitari, nel cui ambito vengono erogate prestazioni extra-ospedaliere programmate ed eventuali prestazioni in caso di emergenza.

Nella Regione inoltre sono presenti, **Aziende Ospedaliere pubbliche, Aziende Ospedaliere-Universitarie e IRCCS**, sia pubblici che privati accreditati.

La gran parte di queste strutture dispongono di un Dipartimento di emergenza *di II e di I livello* (di seguito **DEA**).

La **rete ospedaliera dell'emergenza** prevista dal Decreto del Commissario ad Acta n. 412 del 26 novembre 2014 e ss.mm.ii. è articolata in **4 livelli** in linea con quanto stabilito nel Decreto del Ministero della Salute del 2 aprile 2015, n. 70 (*tab. 7*):

1. n. **17 Ospedali di Pronto Soccorso** di cui 3 specialistici;
2. n. **4 Presidi Ospedalieri in zone particolarmente disagiate**;
3. n. **21 Ospedali sede di DEA di I livello** (*Spoke*);
4. n. **6 Ospedali sede di DEA di II livello** (*Hub*): AU Policlinico Umberto I, AO San Giovanni, AO San Camillo-Forlanini, AU Policlinico A Gemelli, P.O. Santa Maria Goretti (*in corso di adeguamento*) di cui uno presso l'IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (*Hub nella rete di emergenza pediatrica*).

La rete ospedaliera dell'emergenza è costituita dalle strutture riportate nella seguente figura 10 "**Rete Emergenza**", contenente informazioni riguardanti le elisuperfici attive e il numero degli accessi nel 2015:

Tabella Rete Emergenza						
ASL territoriale	Denominazione	Comune	DEA/PS	Elisuperficie	Accessi 2015	Totale Accessi
RM1	POLICLINICO UMBERTO I	Roma	DEA II	h24	128.987	379.345
RM1	POLICLINICO UMBERTO I (George Eastman)	Roma	PS-SPEC	-	25.586	
RM5	S. GIOVANNI EVANGELISTA	Tivoli	DEA I	-	41.452	
RM5	CONIUGI BERNARDINI	Palestrina	PS	-	34.231	
RM5	A. ANGELUCCI	Subiaco	PS	h12	8.232	
FR	F SPAZIANI	Frosinone	DEA I	h24	47.961	
FR	OSPEDALE CIVILE	Cassino	DEA I	h24	40.395	
FR	SS TRINITA'	Sora	PS	h24	26.557	
FR	SAN BENEDETTO	Alatri	PS	h24	25.944	
RM1	AO S. GIOVANNI/ADDOLORATA	Roma	DEA II	-	59.509	403.895
RM2	AOU PTV	Roma	DEA I	h24	53.695	
RM5	L. PARODI DELFINO	Colleferro	PS	-	25.430	
RM2	POLICLINICO CASILINO	Roma	DEA I	-	62.995	
RM2	SANDRO PERTINI	Roma	DEA I	h24	65.936	
RM2	MADRE GIUSEPPINA VANNINI	Roma	DEA I	-	44.630	
RM6	OSP. PADLO COLOMBO	Velletri	DEA I	-	30.961	
RM6	OSP. RIUNITI	Albano/Genzano	PS	-	30.070	
RM6	S. SEBASTIANO	Frascati	PS	-	30.669	
RM1	POLICLINICO A. GEMELLI E C.I.C.	Roma	DEA II	h24	78.032	474.513
RM1	AOU SANT'ANDREA	Roma	DEA I	-	44.993	
RM1	S. FILIPPO NERI	Roma	DEA I	h12	32.260	
RM1	SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI	Roma	DEA I	h12	52.964	
RM1	AURELIA HOSPITAL	Roma	DEA I	h24	25.303	
RM1	OSP. GEN. DI ZONA 'CRISTO RE'	Roma	PS	-	21.409	
RM1	OFTALMICO	Roma	PS-SPEC	-	37.827	
RM5	SS GONFALONE	Monte Rotondo	PS	h24	17.494	
RM4	SAN PAOLO	Civitavecchia	DEA I	h24	25.940	
RM4	PADRE PIO	Bracciano	PS	h24	14.260	
VT	BELCOLLE	Viterbo	DEA I	h24	45.403	
VT	OSPEDALE DI CIVITACASTELLANA	Civitacastellana	PS	h24	14.336	
VT	OSPEDALE DI TARQUINIA	Tarquinia	PS	h24	18.288	
VT	OSPEDALE CIVILE	Acquapendente	PS	h24	5.199	
RI	S. CAMILLO DE LELLIS	Rieti	DEA I	h24	38.233	
RI	F. GRIFONI	Amatrice	PS	h24	2.572	
RM3	AO SAN CAMILLO-FORLANINI	Roma	DEA II	h24	81.007	337.789
RM1	SG CALIBITA FATEBENEFRAELLI	Roma	DEA I	-	34.632	
RM1	SANTO SPIRITO	Roma	DEA I	-	34.525	
RM1	SAN CARLO DI NANCY	Roma	PS	-	20.743	
RM2	S. EUGENIO	Roma	DEA I	-	58.342	
RM2	CTO	Roma	PS-SPEC	h24	32.154	
RM3	G. B. GRASSI	Roma	DEA I	da attivare	52.820	
RM6	CASA DI CURA S. ANNA	Pomezia	PS	-	23.566	
LT	PO LATINA -S. MARIA GORETTI	Latina	DEA II	h12	61.573	276.775
LT	PO LATINA SUD	Formia	DEA I	h12	39.069	
LT	PO LATINA CENTRO	Fondi	PS	h24	22.757	
LT	PO LATINA CENTRO	Terracina		da attivare	32.027	
LT	CASA DI CURA CITTA' DI APRILIA	Aprilia	PS	h12	36.532	
LT	ICOT	Latina	PS-SPEC	-	17.120	
RM6	OSP. ANZIO-NETTUNO	Anzio	DEA I	h12	36.201	
RM1	OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESU'	Roma	DEA II	h24	78.844	

Tabella 7: Strutture Sanitarie della Regione Lazio

Un **Pronto Soccorso Pediatrico** dedicato è presente in 4 strutture:

- *Ospedale Bambino Gesù, Policlinico Umberto I, AO San Camillo Forlanini, Policlinico Gemelli.*

In altre strutture l'attività di Pronto Soccorso pediatrico è svolta dal personale di guardia del reparto di pediatria. Il modello organizzativo regionale è quello delle reti assistenziali integrate modello Hub e Spoke; per ogni Ps vengono definiti il DEA I ed il DEA II di riferimento così come per ogni DEA I il DEA II di afferenza (PS→DEA I→DEA II) come si evince dalla tabella 7 relativa alle **"Afferenze della Rete dell'emergenza adulti"**:

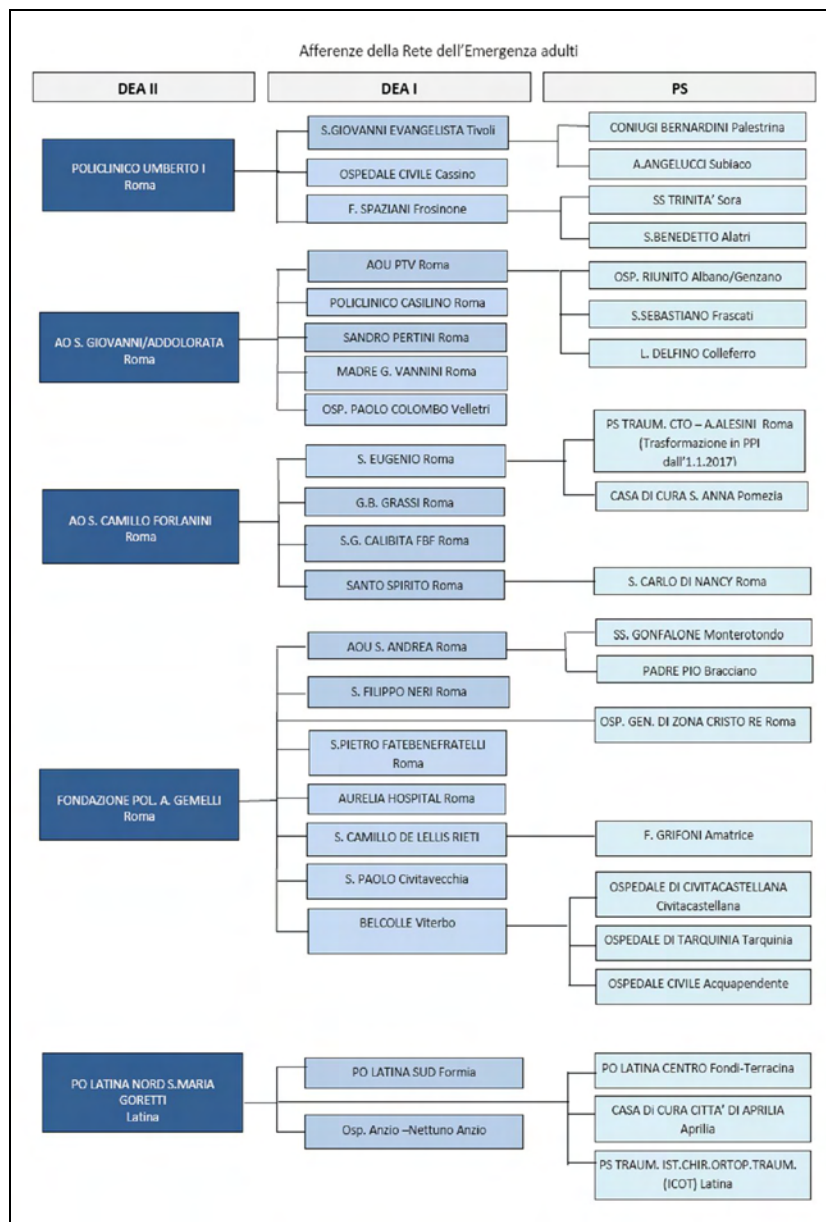


Figura 10: Rete Emergenziale sanitaria per adulti nella Regione Lazio

La Direzione della Salute della Regione svolge la funzione di governo di tutte le attività inerenti all'emergenza sanitaria.

L'organizzazione ospedaliera dei soccorsi nel caso di una maxi-emergenza è demandata al **Piano di Emergenza per Massiccio Afflusso di Feriti (di seguito PEIMAF)**, presente in ciascun Presidio Ospedaliero sede di Pronto Soccorso.

Il PEIMAF delinea preventivamente le soluzioni organizzative e logistiche più idonee a fronteggiare un eventuale massiccio ed impreveduto afflusso di feriti.

L'ARES118 coordina tutti i mezzi per il soccorso medico, comunica lo stato di allarme alle strutture interessate le quali devono a loro volta attivare le procedure operative previste nel PEIMAF.

Le procedure e i protocolli operativi sono omogenei in tutta la Regione così da garantire una risposta rapida all'evento problematico imprevisto.

10.2 ARES118

Come già menzionato nel caso della Regione il RSR è il Direttore sanitario di ARES118, l'Azienda regionale per l'emergenza sanitaria istituita con L. R. n. 9 del 3 Agosto 2004, quale Ente dipendente della Regione, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, deputata alle attività di gestione e coordinamento della fase di allarme e di risposta extra ospedaliera alle emergenze sanitarie.

La Regione esercita nei confronti dell'ARES118 le funzioni di indirizzo e coordinamento, direttiva, vigilanza e controllo previste dalla normativa vigente per le altre aziende sanitarie.

La missione dell'ARES118 è quella di garantire i massimi livelli di efficacia della risposta all'emergenza sanitaria territoriale, perseguendo gli obiettivi di salute stabiliti dalla Regione, nel rispetto dei vincoli di bilancio, mediante l'impiego di modelli organizzativi e procedure operative che assicurino il più elevato grado di efficienza.

ARES118 opera se necessario in raccordo funzionale con le altre Regioni e, nei casi di grandi emergenze, anche d'intesa con le amministrazioni centrali competenti in materia di protezione civile.

L'Agenzia e ARES118, nell'ambito delle attività di soccorso sanitario e vigilanza sul territorio della Regione Lazio espletate da quest'ultima, hanno avviato una reciproca collaborazione e integrazione delle risorse, logistiche e sanitarie finalizzata al potenziamento del sistema integrato di protezione civile.

Il **SISTEMA DI EMERGENZA-URGENZA** è articolato nel sistema di allarme sanitario e nel sistema territoriale di risposta secondo il seguente schema:

ORGANIZZAZIONE ARES118 - REGIONE LAZIO

- n. 4 **Centrali Operative 118 h 24:** CO 118 SUES Roma Città Metropolitana; CO 118 SUES Viterbo-Rieti; CO 118 SUES Latina; CO 118 SUES Frosinone.
Ricezione delle richieste di soccorso valutazione del grado di complessità; attivazione del mezzo di soccorso e gestione del soccorso extra ospedaliero.
Dotate di apparato di telefonia, sistema informatico e sistema di radiocollegamenti con le postazioni e i mezzi di soccorso. Linee telefoniche dedicate, per le comunicazioni con le strutture ospedaliere
-

- della Regione Lazio e gli altri servizi pubblici deputati alle emergenze (*Prefettura, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, etc.*).
- n. 172 **Postazioni territoriali:** per il sistema di risposta, afferenti alle U.O.C. S.U.E.S.
- n. 222 **Mezzi di soccorso:** da attivare in rapporto alla valutazione del grado di complessità dell'intervento
- n. 106 **Ambulanza di Soccorso Avanzato:** AM – MSA – MSAB
- n. 116 **Ambulanza di Soccorso di Base:** MSB dislocate in tutto il territorio regionale
- n. 3 **Basi HEMS:** disponibilità di n. 3 eliambulanze da attivare per il soccorso primario e per il trasferimento secondario.
- n. 2 **Eliambulanze** con attività h 24 di cui una nella base di Roma e una nella base di Latina
- n. 1 **Eliambulanza** con attività h 12 nella base di Viterbo
- n. 30 **Elisuperfici** certificate ENAC: dislocate a servizio delle Strutture Sanitarie e delle comunità isolate

10.3 Risposta sanitaria in occasione di catastrofi a effetto limitato e catastrofi che travalicano le potenzialità di risposta locale

Centrali Operative 118: Ricezione della Fase di Allarme/Emergenza. Attivazione delle procedura per l'attivazione delle risorse di pronta partenza.

Disponibilità di risorse di pronta partenza attivabili entro 1 ora dalla ricezione dell'allarme:

- n. 1 Struttura attendata 7x7 aperta,** di rapido impiego, completa di arredi e presidi, da allestire a Posto Medico Avanzato per un totale di n. 8 posti di cui n. 2 codici rossi. Farmaci sufficienti per il trattamento di n. 100 pazienti.
- n. 1 Ambulanza di Soccorso:** allestita come mezzo di soccorso avanzato.
- n. 1 Autovettura** per il trasporto delle tecnologie per il supporto vitale, con personale medico e infermieristico.
- Personale Sanitario** (*Medici e Infermieri*), il personale tecnico è personale quotidianamente impegnato nell'attività di soccorso sanitario in emergenza-urgenza.
- n. 1 Struttura attendata 7x7,** di rapido impiego, completa di arredi, per il supporto logistico del personale.
- n. 10 radio** per il sistema di comunicazione.

Le risorse sopra elencate hanno una autonomia operativa di 12 ore

Disponibilità di risorse di seconda partenza attivabili entro 3 ore dalla richiesta:

n. 1 Struttura attendata 7x7 aperta, di rapido impiego, completa di arredi e presidi, da allestire a Posto Medico Avanzato per un totale di n. 8 posti di cui n. 2 codici rossi. Farmaci sufficienti per il trattamento di n. 100 pazienti.

n. 2 Ambulanza di Soccorso: allestita come mezzo di soccorso avanzato.

Personale Sanitario (*Medici e Infermieri*), il personale tecnico è personale quotidianamente impegnato nell'attività di soccorso sanitario in emergenza-urgenza.

11 CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA DEI COMUNI GEMELLATI

Gli obiettivi principali della presente attività sono il supporto alla funzionalità dei servizi ai cittadini vesuviani evacuati dalla Zona Rossa e trasferiti presso la Regione. Considerando che non è possibile conoscere la tempistica di rientro della popolazione evacuata nel Lazio tale permanenza deve essere considerata temporanea senza data.

Per questa ragione, al fine di una completa integrazione temporanea della popolazione evacuata, la Regione, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva e dalle Indicazioni approvate dalla Conferenza Unificata, attiverà azioni volte alla continuità amministrativa per la popolazione che sarà ospitata nelle località individuate nella pianificazione di accoglienza.

In tal senso, al fine di supportare le attività da porre in essere per la predisposizione e attuazione delle misure necessarie a livello locale, la Regione potrà individuare modalità e stipulare accordi di tipo organizzativo, finanziario e di coordinamento con Associazioni e le Unioni di Enti Locali di livello regionale.

La Regione, secondo le disposizioni del suo Statuto, favorisce, anche tramite le sezioni delle associazioni di Enti Locali presenti sul proprio territorio e le organizzazioni sindacali, l'individuazione delle modalità di attivazione e impiego di personale esperto amministrativo e tecnico e formato in materia di protezione civile operante nelle Amministrazioni Locali che operi a supporto, in termini di consulenza, assistenza tecnica e organizzativa, formazione, informazione, a supporto della continuità amministrativa dei Comuni vesuviani gemellati con la Regione Lazio.

Allo stato non esistono strumenti normativi o progetti sociali della Regione che possano permettere l'inclusione lavorativa dei soggetti dipendenti pubblici o di Aziende private o miste (*Enel, Tim, Eni etc*) ma a interesse strategico nazionale che lavorano nella Comuni della zona Rossa Vesuviana.

Tali interventi dovranno essere trovati, definiti e pianificati di concerto fra lo Stato e le Regioni/PPAA proprio per prevedere tali necessità.

La Regione dovrà attivare, comunque, procedure di concertazioni con le Organizzazioni Sindacali e con quelle dei Datori di Lavoro e promuoverà protocolli di intesa con le associazioni di categoria, ordini professionali e camere di commercio per valutare e/o favorire, laddove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private residenti nei Comuni di Ottaviano ovvero nelle parti territoriali delle frazioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio del Comune di Napoli, il riassorbimento del suddetto personale nelle sedi presenti nel territorio regionale o eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata.

Inoltre la Regione, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi, il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti, l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata e anche la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

Al fine di garantire la continuità amministrativa del Comune di Ottaviano e delle frazioni gemellate del Comune di Napoli, la Regione, con lo scopo di permettere alle amministrazioni in fase di rientro nei propri territori di mantenere attivo, funzionante ed efficace il sistema amministrativo, fungerà, dopo accordo con i Comuni gemellati, da "**disaster recovery**" dei dati anagrafico-sanitari, garantendo la privacy e il segreto amministrativo ai sensi delle normative in materia vigenti.

12 GRUPPO DI LAVORO PER IL MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

La Regione partecipa al Gruppo di Lavoro per il monitoraggio delle attività (*di seguito GDL*) stabilito dal Gemellaggio congiuntamente ai Comuni gemellati e alla Regione Campania.

Le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale GDL, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.

La Regione e il Comune di Ottaviano, in fase ordinaria, convocano riunioni del GDL con cadenza almeno semestrale, invitando, nel caso lo ritenessero opportuno, rappresentanti di enti e amministrazioni esperti nelle tematiche da discutere e utili ai fini delle attività da svolgere.

La prima riunione del GDL è convocata dal Comune di Ottaviano entro 60gg dalla firma del Gemellaggio. Nell'ambito di tale prima riunione, il GDL attiverà definirà il regolamento interno e le modalità di convocazione dei successivi incontri.

13 AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE VESUVIO

Il Piano Regionale Vesuvio sarà aggiornato dalla Regione almeno una volta ogni due anni dalla data della sua prima emanazione o comunque a seguito dell'emanazione di una nuova Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri o suo aggiornamento sostanziale che sostituisca quella in vigore ovvero all'emanazione di nuove Indicazioni che cambino i criteri o la composizione e delimitazione della Zona Rossa, se queste comportino una variazione numerica della popolazione gemellata con la Regione o l'efficacia del Piano Regionale Vesuvio.

L'aggiornamento sarà predisposto dall'Agenzia con il supporto delle Strutture regionali interessate per l'eventuale accoglimento della popolazione vesuviana evacuata.

14 DESTINATARI DEL PIANO REGIONALE VESUVIO

La Regione provvederà a inviare il Piano Regionale Vesuvio agli Enti e alle strutture operative coinvolte nel sistema di protezione civile, in particolare ai soggetti elencati di seguito in ordine alfabetico:

- Amministrazioni Provinciali interessate (*Laziali e Campane*)
 - Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco
 - Comandi Provinciali dei Carabinieri
 - Commissione Speciale di Protezione Civile
 - Comuni di Napoli e Ottaviano
 - Comuni laziali interessati
 - DPC
 - Prefetti del Lazio
 - Prefetto di Napoli
 - Questure laziali delle aree interessate
 - Regione Campania
-

La Regione, le Province, le Prefetture e i Comuni interessati sono obbligati a renderlo pubblico attraverso il proprio sito web istituzionale.

15 PROTOCOLLO DI GEMELLAGGIO CON I COMUNI DI OTTAVIANO E NAPOLI

Sulla base della Direttiva, le Regioni/PPAA hanno il compito, in sinergia con la Regione Campania e i Comuni a loro gemellati, di ratificare il Gemellaggio che regoli rapporti, scambi dati e informazioni.

La Regione Campania nel giugno del 2016 ha approvato con la DGR Campania n. 245/16 lo schema di gemellaggio e la firma dei protocolli d'intesa e individuazione dei referenti per il gruppo di lavoro monitoraggio.

Nel frattempo il DPC ha attivato con Regione Campania, Regione Lazio, Regione Marche e i Comuni rispettivamente gemellati di Ottaviano e Poggiomarino, un Progetto Pilota con l'obiettivo di redigere un Allegato Tecnico al Protocollo stabilito dalla Direttiva.

A seguito di un lavoro proficuo e sinergico, questo Progetto Pilota ha prodotto l'Allegato Tecnico trasmesso per il tramite della CSPC a tutte le Regioni e Province Autonome che lo hanno licenziato.

Di conseguenza la Regione Campania con la DGR Campania n. 497/16 ha approvato questo allegato tecnico al Protocollo di intesa tra i Comuni vesuviani e le Regioni e Province Autonome.

Successivamente la Regione con la DGR Lazio n. 30/2017 ha approvato lo Schema di protocollo di Intesa di gemellaggio e l'Allegato Tecnico (*di seguito **Protocollo***) fra la Regione Lazio, il Comune di Ottaviano e la Regione Campania così come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014, dando mandato al Presidente della Regione di firmare tale Protocollo.

Sarà quindi cura della Regione Lazio predisporre entro breve lo stesso Protocollo con il Comune di Napoli, per le frazioni gemellate di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio.

Il Protocollo, a firma dei Presidenti delle Regioni coinvolte e del Sindaco del Comune vesuviano gemellato è parte integrante della Direttiva e le Regioni e PPAA lo ratificano con propri atti amministrativi.

Il Protocollo è composto da 10 articoli che vengono riportati integralmente di seguito.

Articolo 1
(Premesse)

1. Le “premesse” costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d’Intesa e del suo Allegato Tecnico.

Articolo 2
(Obiettivi)

1. Con il presente Protocollo d’Intesa si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune di Ottaviano e la Regione Lazio, ai fini dell’allontanamento, trasferimento ed accoglienza della popolazione del Comune della Zona rossa vesuviana, in caso di ripresa dell’attività vulcanica del Vesuvio, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle “Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa”.

Articolo 3
(Compiti della Regione Campania)

1. La Regione Campania si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle “Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa”.
2. In particolare la Regione Campania, nell’ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare:
 - la partecipazione alle attività di raccordo conoscitivo e informativo tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
 - il coordinamento della attività per la creazione di standard per lo scambio dei dati.

Articolo 4
(Compiti della Regione Lazio)

1. La Regione Lazio si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle “Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa”.
2. In particolare la Regione Lazio, nell’ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:
 - il recepimento, l’aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti;
 - l’accesso ai servizi di base della popolazione ospitata;
 - la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l’integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

Articolo 5
(Compiti del Comune di Ottaviano)

1. Il Comune di Ottaviano si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle “Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa”.
 2. In particolare il Comune di Ottaviano, nell’ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:
 - la trasmissione e l’aggiornamento telematico dei dati anagrafici e delle altre banche dati della popolazione del Comune di Ottaviano alla Regione Lazio;
-

- la trasmissione e l'aggiornamento delle informazioni di carattere sanitario della popolazione del comune alla Regione Lazio, in raccordo con l'Azienda sanitaria competente per territorio;
- la trasmissione e l'aggiornamento dei dati per la continuità dell'attività scolastica della popolazione del comune alla Regione Lazio, in raccordo con l'Ufficio scolastico regionale.

Articolo 6

(Compiti di Comune di Ottaviano e Regione Lazio)

1. Il Comune di Ottaviano e la Regione Lazio, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, provvedono:
 - al raccordo conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
 - alla definizione delle modalità di condivisione dei dati.
2. Il Comune di Ottaviano e la Regione Lazio, nell'ambito delle attività relative alle modalità di attuazione del trasferimento e accoglienza della popolazione, provvedono altresì:
 - alla predisposizione di uno specifico schema di distribuzione della popolazione del Comune di Ottaviano nel territorio regionale di accoglienza, teso a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza;
 - alla predisposizione di Accordi e "gemellaggi" tra le associazioni di volontariato del Comune di Ottaviano e della Regione Lazio.

Articolo 7

(Tutela dati personali)

1. Le parti si impegnano a perseguire gli obiettivi del presente protocollo d'intesa nel rispetto delle norme vigenti in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici.

Articolo 8

(Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività)

1. Per garantire il corretto e costante svolgimento delle attività previste nel presente Protocollo d'Intesa, è costituito un Gruppo di Lavoro, con funzioni di monitoraggio.
2. Il Gruppo di Lavoro è costituito da un referente designato da ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. La partecipazione a tale Gruppo di lavoro è a titolo gratuito.
3. Al termine di ciascun anno il Gruppo di Lavoro redige una sintetica relazione sulle attività svolte e gli obiettivi raggiunti da inoltrare ai competenti vertici delle rispettive amministrazioni, segnalando eventuali problemi ed individuando le possibili soluzioni. Detta relazione viene inoltrata per opportuna informazione al Dipartimento della protezione civile.

Articolo 9

(Costi delle operazioni disciplinate dal Protocollo)

1. Alla copertura delle spese emergenziali, a cui ciascun ente ed amministrazione è chiamato a far fronte, si provvede con gli strumenti conseguenti la dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 225/1992 e s.m.i. nel limite delle risorse stanziato.
2. Restano a carico dei bilanci ordinari delle singole amministrazioni ed enti i costi connessi con le attività di pianificazione e coordinamento che vanno sviluppate ordinariamente e durante la Fase operativa I di Attenzione.

Articolo 10

(Entrata in vigore e durata)

1. Il presente Protocollo ha la durata di 5 anni dalla data della stipula, e può essere rinnovato, agli stessi patti e condizioni, previo scambio di corrispondenza tra le parti, entro la scadenza naturale dello stesso.
-

2. Il presente Protocollo è stipulato in forma elettronica, mediante sottoscrizione con firma digitale da entrambe le parti, nel rispetto dei termini e degli adempimenti previsti dall'articolo 15, comma 2 bis della legge 241/90.

L'Allegato Tecnico al Protocollo chiarisce e sviluppa gli articoli del Protocollo di gemellaggio. L'Allegato Tecnico viene riportato integralmente di seguito.

Compiti della Regione Lazio

In riferimento all'art. 4 del protocollo "Compiti della Regione Lazio" si specifica che la Regione garantisce quanto segue:

- la promozione di protocolli di intesa con le associazioni di categoria, ordini professionali e camere di commercio per valutare eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata;
- il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione regionale a vario titolo competenti;
- il coinvolgimento del Sistema regionale di protezione civile, con particolare riguardo per le Organizzazioni di volontariato;
- eventuale supporto tecnico alle attività di pianificazione di emergenza del Comune di Ottaviano;
- l'individuazione di un responsabile per il trattamento dei dati ai sensi della normativa vigente in materia;
- la possibilità di fungere da "*disaster recovery*" dei dati anagrafici del Comune di Ottaviano.

Compiti del Comune di Ottaviano

In riferimento all'art. 5 del protocollo "Compiti del Comune di Ottaviano" si specifica che il Comune garantisce quanto segue:

- la costituzione di un Nucleo di riferimento tecnico-amministrativo della struttura comunale che possa dare continuità ai propri concittadini, a trasferimento avvenuto nella Regione Lazio, al raccordo delle informazioni e delle attività riguardanti il comune di provenienza;
 - l'invio della pianificazione di emergenza di competenza alla Regione Lazio;
 - il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione comunale;
 - l'aggiornamento annuale dei dati anagrafici e della banca dati della popolazione (*l'aggiornamento andrà comunque previsto per ciascun passaggio di Fase operativa e, in Fase di preallarme, con cadenza mensile*), ove non sia presente un sistema informatico di condivisione dei dati in tempo reale del Comune di Ottaviano nella Regione Lazio;
 - la disponibilità di dati anagrafici che contengano:
 - la popolazione residente suddivisa per genere e classi di età;
 - la popolazione stabilmente dimorante sul territorio comunale, ove il dato sia disponibile;
 - la suddivisione della popolazione per circoscrizioni, quartieri e/o frazioni e/o aree omogenee;
-

- la popolazione con attività lavorativa presso strutture pubbliche o strutture private a carattere nazionale (*servizi essenziali etc*), ove il dato sia disponibile.

Il trasferimento dei dati sanitari, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa sulla privacy, sarà assicurato sulla base dei criteri definiti nell'ambito del Piano del settore sanitario, previsto dalle Indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile per l'aggiornamento della pianificazioni di emergenza della Zona rossa vesuviana, con il raccordo tra i soggetti competenti delle Amministrazioni regionali. I dati sanitari dovranno indicare la popolazione con speciali necessità in relazione a disabilità, patologie croniche (*ad es. sottoposte a specifici protocolli terapeutici, necessità di supporti elettromedicali*) o altre situazioni di natura socio-sanitaria (*ad es. tossicodipendenza, patologie psichiatriche*).

Compiti del Comune di Ottaviano e della Regione Lazio

In riferimento all'art. 6 del protocollo "Compiti del Comune di Ottaviano e della Regione Lazio" il Comune e la Regione gemellati si impegnano a:

- o definire standard per lo scambio dati;
- o pianificare momenti formativi tra Comune e Regione, in accordo con la Regione Campania, in particolare per gli operatori di protezione civile e delle organizzazioni di volontariato.

Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività

In riferimento all'art. 8 del protocollo "Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività" (*di seguito Gruppo*), le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale gruppo, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.

Il Comune di Ottaviano e la Regione Lazio si impegnano, in fase ordinaria, a convocare riunioni del Gruppo con cadenza almeno semestrale, invitando se lo ritengono opportuno, rappresentanti di enti e amministrazioni esperti nelle tematiche da discutere e utili ai fini delle attività da svolgere.

La prima riunione del Gruppo sarà convocata dal Comune di Ottaviano entro 60gg dalla firma del protocollo d'intesa. Nell'ambito di tale prima riunione, il Gruppo definirà il regolamento interno e le modalità di convocazione dei successivi incontri.

ACRONIMI

ACAM	Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti
AGENZIA	Agenzia Regionale di Protezione Civile – Regione Lazio
CAS	Contributo Autonomo di Sistemazione
CCS	Centro di Coordinamento dei Soccorsi
CCT	Centro di Coordinamento sul territorio
CGR-SRV	Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico
CMRLazio	Colonna Mobile Regione Lazio
COA	Centro Operativo di Accoglienza
COREM	Comitato Operativo Regionale per l’Emergenza
CSPC	Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA
DEA	Dipartimento di emergenza
DICOMAC	Direzione di Comando e Controllo del DPC
DIRETTIVA	Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014
DPC	Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
GDL	Gruppo di Lavoro per il monitoraggio delle attività
GEMELLAGGIO	Protocolli di Gemellaggio
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MESIMEX	Major Emergency SIMulation EXercise
PASS	Posto di Assistenza Socio Sanitaria
PEC	Piano di Emergenza Comunale
PEIMAF	Piano di Emergenza per massiccio afflusso di feriti
PMA	Posto Medico Avanzato
PPAA	Province Autonome di Trento e Bolzano
PROTOCOLLO	Protocollo di Gemellaggio fra Regione, Comune di Ottaviano e Regione Campania
REGIONE	Regione Lazio
RSR	Referente Sanitario regionale per le grandi emergenze
SOUP	Sala Operativa Unica Permanente Regionale
SSR	Servizio Sanitario regionale
TOC	Team Operativo di Comunicazione
